ANNO XXX. | Sabato, 13 Gennaio 1877 | N. 12.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. **30**.

Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1 50** ogni linea.

Pagamento anticipato.

Roma, 12 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Regna sempre la più grande incertezza riguardo all'atteggiamento della Turchia, di fronte alle insistenti domande dell'Europa. Si ripete che è possibile la base d'un accordo sulla nota Andrassy; ma le notizie d'oggi sono così arruffate e contradditorie che non possiamo azzardare un prognostico. La Turchia, come ha già dichiarato di non voler saperne affatto d'una Commissione internazionale di riscontro e della nomina continuata di governatori cristiani nelle sue provincie, potrebbe anche, baldanzosa pel contegno sempre più conciliante e dimesso dei plenipotenziarii, opporsi alle più moderate proposte. È nella riunione d'oggi della Conferenza che le cose dovrebbero schiarirsi o in un senso pacifico o in un senso bellicoso. Ma è già la terza o la quarta volta che abbiamo delle riunioni decisive che lasciano il tempo che trovano, e non ci sarebbe da stupire che la Conferenza continuasse i suoi increscïosi lavori ancora per qualche settimana. I telegrammi di questa mattina da Costantinopoli accennano a un'attitudine realmente conciliante della Russia, l'opposto di quella della Germania.

Telegrammi posteriori confermano che il barone Werther dichiarò di non poter fare ulteriori concessioni, ma non smentiscono le nostre provisioni circa il risultato negativo della riunione di ieri. Ebbero luogo spiegazioni lunghe fra i delegati della Porta e dell'Europa; questi ultimi rimasero uniti durante i dibattimenti, ma Savfet pascià e il suo collega opposero un rifiuto alle proposte della diplomazia; la seduta si sciolse senza concluder nulla, e si stabilì un'altra riunione per lunedì, in cui i delegati europei presenteranno un'ultima comunicazione. S'intende che si lascierà alla Porta un giorno per riflettere e rispondere, e che, riconosciuto impossibile un accordo, i plenipotenziari faranno un atto di protesta e lascieranno Costantinopoli. Aspettiamo dunque martedì. Noi portiamo opinione, del resto, che una rottura non è vicina come si teme, e ciò per varie cause.

Leggiamo nel *Temps* che alla Borsa di Parigi correva voce che la Germania si fosse pronunciata contro la conclusione d'una convenzione militare, avente per iscopo il passaggio eventuale delle truppe russe nel territorio del principato moldo-valacco.

Informazioni da Bucarest, scrive il *Temps*, fanno credere che in risposta a una quistione che le venne sottoposta dal governo rumeno, il principe di Bismarck, dopo aver confermato l'intimità delle relazioni esistenti fra la Germania e la Russia, si sarebbe pronunciato in favore d'un atto avente il carattere sopra indicato, pure esprimendo l'avviso che converrebbe aggiornarne la conclusione fino al giorno in cui il passaggio delle truppe russe pel territorio del Principato divenisse necessario.

Se dobbiamo credere al corrispondente berlinese della *Gazzetta di Colonia*, la dimissione del ministro delle finanze in Russia, signor Rentern, non deve essere attribuito soltanto al provvedimento preso circa la riscossione dei diritti di dogana in oro, che provocò tante lagnanze all'estero, ma anche al fatto che questo impiegato è d'origine tedesca. Pare che a Pietroburgo e a Mosca non spiri in questo momento una corrente favorevole alla Germania, e lo stesso corrispondente della *Gazzetta di Colonia* dice che l'antipatia contro gli impiegati tedeschi è molto viva.

La *Presse* di Vienna non crede che, sciogliendosi la Conferenza senza aver ottenuto nessun risultato, si procederà a un'intimazione collettiva alla Porta. Lo stesso giornale ufficioso di Vienna pubblica delle informazioni, che noi riproduciamo, semplicemente per debito di cronisti.

Il generale Ignatieff fece effettivamente la proposta di un intimazione collettiva; è vero altresì che questa proposta non è stata accolta da nessuna potenza, eccettuata l'Italia. Questa potenza non è che l'eco della Russia nella Conferenza. La Germania stessa ha rifiutato di appoggiare una tale proposta; essa ha dichiarato che non poteva assumere la responsabilità d'un atto difficilmente conciliabile col disinteresse che la Germania ha dimostrato e dimostra in questa quistione. Anche l'intimità fra i due plenipotenziarii russo e inglese tende a diminuire, mano a mano che il marchese di Salisbury s'accosta al programma impostogli dal suo governo, dopo essersene scostato per un momento. Ci si scrive da Costantinopoli che lord Salisbury ha pronunciato queste parole che confermano e giustificano la sua attitudine: « Noi facciamo violenza alla Porta, ma nel solo intento di preservarla da pericoli ancora maggiori. »

Queste notizie della *Presse*, ripetiamo, vanno accolte con riserva, ma riflettono però sempre le preoccupazioni e le incertezze del governo austro-ungarico. Il passo che si riferisce all'Italia, poi, è evidentemente una confessione dei timori che, senza fondati motivi, serpeggiano nelle regioni ufficiali di Vienna riguardo al nostro paese.

L'armistizio fra turchi e serbi è stato prolungato fino al 1° marzo, ma sembra che la Turchia, a dimostrare i suoi propositi di guerra, non abbia avuto nessuno scrupolo a violare la tregua. I giornali inglesi hanno da Belgrado che martedì scorso ebbe luogo un combattimento a Rajatz, nel distretto di Negotin, sul confine della Serbia. Il combattimento dev'essere stato serio, perchè si parla di 210 uomini fra morti e feriti.

Il programma dell'estrema sinistra

A noi non è stato dato di leggere l'intero discorso fatto dall'onor. Bertani nel banchetto offertogli nel teatro di Rimini, ma i passi estesi pubblicati nella *Ragione* di Milano ce lo fanno conoscere a sufficenza e ci mettono in grado di giudicare delle idee dell'estrema sinistra.

L'on. Bertani ha ingegno arguto e satirico. Egli non risparmia gli amici più degli avversari, sopratutto gli amici nuovi, sopratutto quella « varia e rigogliosa generazione spontanea di progressisti, » i quali gridano lui e i suoi amici esagerati e sovversivi, e oggi intimano loro la resa.

S'intende che sono i deputati della sinistra moderata e del centro sinistro, a cui importerebbe che la sinistra radicale nascondesse la sua bandiera, quasichè nascondendola, più non esistesse.

Ma l'on. Bertani non è amico compiacente. Egli vuole sostenere alto e spiegato il suo vessillo, nè è disposto a rinunciare al suo programma.

Per questo rispetto ci pare che l'onorevole Bertani siasi dilettato troppo di storia. Se ogni partito avesse a far la propria storia, non sappiamo chi, oggi in Italia, vorrebbe occuparsene. Nelle scuole si preferisce d'insegnare la storia greca e romana anzichè la moderna storia d'Italia e quella specialmente dal 1848 in poi. E la nuova generazione non ha tempo di pensarci; essa piglia l'Italia quale la trova e non quale fu. I partiti dovrebbero persuadersene, e per quanto possa loro dolere, avrebbero torto di non acconciarsi a questa condizione di cose.

Or l'onor. Bertani, il quale evoca la memoria di Giuseppe Mazzini, per rimproverare quegli ammiratori che dinanzi alla sua tomba stanno estatici, e si credono fedeli perchè sono immobili, non si accorge che fa un po' come loro.

La bandiera ch'egli tiene alta che altro è di fatto se non la bandiera mazziniana, la bandiera repubblicana, alla quale augura e promette immanchevole trionfo?

La differenza che corre fra lui e gli estatici ammiratori di Giuseppe Mazzini, è questa sola, ch'egli ha creduto di potere giurare lo Statuto, senza rinunciare alla sua fede politica, ed essi stimerebbero di abiurare la loro fede, giurando lo Statuto.

E l'on. Bertani si mostra in ciò uomo politico più di loro. A starsene fuori della vita politica non si guadagna mai. Le dottrine vagheggiate non progrediscono più rapidamente e le proprie convinzioni non si professano con maggior successo.

Ma l'errore dell'onor. Bertani risiede nella ristrettezza del giudizio che fa della forma politica di governo, al cospetto de' grandi problemi sociali, che preoccupano le menti de' pensatori e de' governanti. L'on. Crispi è di mente più larga di lui, perciocchè riconosce esser indifferente la forma di governo, quando le libertà siano a tutti del pari assicurate.

Sarebbe assurdo il sostenere la monarchia negli Stati Uniti come la repubblica in Inghilterra. Dove mancano le tradizioni monarchiche, ogni apostolato per introdurvi la monarchia prometterebbe poco successo, come ne prometterebbe poco dove mancano le tradizioni repubblicane, ogni apostolato per introdurvi la repubblica. Chi però potrebbe ragionevolmente affermare che la Gran Bretagna è meno libera degli Stati Uniti, perchè monarchica? E non si potrebbe aggiungere ch'essa è più ordinata e meno esposta a scosse, che sarebbero pericolose in un paese meno vasto e meno ricco che non sono gli Stati Uniti?

L'onor. Bertani ha detto di VITTORIO EMANUELE queste parole:

Io m'inchino riverente a quell'uomo che i plebisciti proclamarono Re d'Italia e, constatando ch'egli non rinunciò mai al diritto divino, che trasmetterà nei titoli ai suoi successori, constato altresì apertamente senza visti encomii, come a lui piace, che egli aggiunse al suo titolo nuovo di Re d'Italia e rispettò la volontà della nazione, nella quale riconosce altrettanti diritti, cui fia sacrilego del pari chi attenti per menomarne il significato o ritardarne l'intiero possesso.

Vedete scrupolo! Riconosce che VITTORIO EMANUELE è Re leale e fedele alle libere istituzioni, ma ha un peccato; non ha mai rinunciato al diritto divino!

E che avrebbe voluto che facesse il Re d'Italia? Un atto di rinuncia? Che cancellasse dall'intestazione delle leggi e de' decreti, per la grazia di Dio e vi lasciasse solo per la volontà della nazione?

Se l'on. Bertani non fosse conosciuto in Italia, qualcuno potrebbe prenderlo per ingenuo. Egli adora una formula. L'importante non è la formula, ma il decidere se l'Italia si potrebbe tener unita e rispettata, ove prevalessero le idee dell'onor. Bertani, ovvero mantenendo e circondando di riverenza la monarchia nazionale. Non trattasi di diritto divino o di diritto popolare; trattasi bensì del massimo interesse della nazione.

La monarchia non è difesa in alcun paese, come un dogma; ma nemmeno la repubblica. Osservando le condizioni de' vari Stati d'Europa e di America, è innegabile che la monarchia fa miglior prova della repubblica. La Francia stessa riguarda la forma repubblicana quale prova e molti come una transizione e attribuiscono alla repubblica la debolezza politica dello Stato, così potente per produzione economica, per opulenza e per compattezza. D'altronde l'onor. Bertani potrebbe preferire una repubblica alla francese ad una monarchia all'italiana? Avrebbe tanta libertà in quella quanta ne ha in questa?

Il filosofo può, nel silenzio del suo gabinetto, vagheggiare in un avvenire più o meno lontano una forma di governo diversa da tutte quelle che ora sono in vigore. L'uomo politico non può, non dovendo mai prescindere dalla realtà. Or la realtà a noi pare questa, che, facendo una propaganda per divellere la monarchia da uno Stato, appena costituito, si fa opera arrischiata, poichè se mai raggiungesse il suo intento, manderebbe tutto sossopra, ridestando le speranze e aiutando i conati de' nemici dell'unità nazionale.

Nè il programma economico, svolto dall'on. Bertani, è più rassicurante del suo programma politico. Egli fa adesione alla lega per l'abolizione della tassa del macinato, domanda la cessazione del corso forzato e propone che alle imposte più gravose al popolo si sostituiscano tasse voluttuarie.

Or poichè l'on. Bertani dichiara che di tali materie se n'intende, facciamo i conti.

L'abolizione del macinato reca una diminuzione d'entrata di 80 milioni. La cessazione del corso forzato non si compie che con un imprestito, prescindendo dallo stato del credito, della produzione e della ricchezza interna. L'imprestito, qualunque ne sia la forma, è la conversione d'un debito oscillante in un debito consolidato. Ammesse condizioni favorevoli, l'imprestito non può costare meno di 55 milioni.

Da un lato le entrate diminuirebbero di 80 milioni, crescerebbero dall'altro le spese di 55 milioni. Il bilancio subirebbe in complesso una deficenza di 135 milioni.

Come ci riparerebbe l'on. Bertani? Con tasse voluttuarie? Ma siffatte tasse non produrrebbero quanto costerebbero d'esazione. Che cosa si potrebbe attendere da esse in Italia? Persino in Inghilterra si vengono sopprimendo, poco a poco, perchè fruttano così scarsamente che non c'è convenienza di aver degli uffici per far i ruoli. Inoltre in Italia alcune tasse voluttuarie spettano a' comuni; nè si potrebbero ridare allo Stato, senza toglierle a' municipi, alcuni dei quali ne traggono qualche piccolo provento.

L'on. Bertani crede che basti un atto di tenace volontà per riuscire. Ecco la tenace volontà sostituita al miracolo di una volta. Di più vorrebbe il riscatto della Regia de' tabacchi. E questa proposta, non nuova, non propria dell'on. Bertani, sarebbe pratica, e ci si assicura di averci pur pensato l'on. Depretis, dopo di aver cercato di rinnovar il contratto, prorogandolo.

Quando il monopolio de' tabacchi tornasse in mano dello Stato, potrebbe dar un aumento di prodotto con una savia riforma della tariffa. Ma il vantaggio non sarebbe immediato, mentre sarebbe immediato il carico, dovendosi risarcire la Società del danno e in pari tempo rimborsare i depositi, che non ascendono a meno di una cinquantina di milioni. Sarebbe necessario un nuovo imprestito, il quale non aggraverebbe le finanze nè minaccerebbe il credito, se fatto con ponderatezza, ma a cui non potrebbe pensare uno Stato, che cominciasse col dissestare il tesoro pubblico, scemando i proventi delle tasse e aumentando le spese.

L'on. Bertani spera pure ne' trattati di commercio. Da una razionale revisione della tariffa daziaria noi non abbiamo mai atteso più di 15 milioni di maggior entrata, a meno di cacciarci nell'incognita del sistema protettivo, sconvolgendo le basi dell'economia nazionale e facendo chiudere per rappresaglia gli esteri mercati a' prodotti del nostro suolo.

È singolare che l'on. Bertani si diverta a spaziare ne' vasti campi delle trasformazioni del bilancio e della finanza, mentre è così sollecito del pareggio. Lo chiama, è vero, nominale e vano, ma teme fin d'ora che il ministero possa alterarlo *per un atto di ossequiosa accondiscendenza*, alludendo chiaramente al disegno di legge della lista civile, che dicesi debba esser presentato fra breve al Parlamento.

I dissensi fra l'estrema sinistra e le altre frazioni della sinistra si rivelano nel discorso dell'on. Bertani assai gravi non solo nella parte politica, ma altresì nell'economica e finanziaria.

L'on. Depretis non potrebbe far cieco assegnamento sopra un partito, il quale si dichiara repubblicano ed è deliberato di lavorare per affrettare l'avvenimento della repubblica. Non è in quel partito ch'egli può cercare i suoi amici nè i suoi alleati. Egli non si trova d'accordo con loro che in un punto, l'estensione del suffragio elettorale, o meglio, nel suffragio universale, nè ci pare che abbia a rallegrarsi di siffatta lega, la quale non può che inspirare delle inquietudini a quanti con animo pacato riflettono alle condizioni d'Italia. Se la prudenza che ci ha guidati sin qui vien meno, ognuno può facilmente prevedere dove si precipita.

LA RIFORMA

DELLA CIRCOSCRIZIONE MILITARE

I.

Del gravissimo tema delle modificazioni proposte dall'onor. ministro della guerra alla circoscrizione militare territoriale del Regno, col progetto presentato alla Camera nella tornata del 29 novembre scorso, noi abbiamo già tenuto discorso, considerandolo nelle sue intime ragioni e nelle sue conseguenze rispetto al bilancio dello Stato.

Ma l'argomento è vasto e di vitale importanza per l'esercito e per la nazione, e conviene esaminarlo sotto tutti i vari suoi aspetti e nelle prevedibili conseguenze sue.

Nel proporre quelle modificazioni, l'on. ministro della guerra ne determina come intento:

« Ottenere una pronta e facile mobilitazione dell'esercito, costituendolo in modo sul piede di pace che i suoi grandi riparti ed i vari servizi corrispondano alla formazione di guerra;

« Ottenere che il servizio territoriale prosegua ordinato durante e dopo il periodo della mobilitazione. »

5

APPENDICE

AMORE NEL COLLEGIO

O VILLETTE

di miss Bell

(*tradotto dall'inglese*)

— Ed ei li ama più di me! Ei mi scacciò ora che li ha seco!

Io mi volevo provare a consolarla con alcuna di quelle massime filosofiche di cui avevo sempre in pronto una discreta dose; ma ella m'interruppe turandosi colle dita gli orecchi e poi mettendosi a sedere sulla stuoia colla faccia rivolta al muro.

Nè la donna di servizio, nè la cuoca riuscirono a farla smuovere da quella posizione: fu lasciata stare quindi finchè le piacesse di alzarsi spontaneamente.

Graham s'era già dimenticato, nella serata, di averla accolta a quel modo, e l'avrebbe accostata come di consueto, partiti che furono i suoi amici, ma ella si tolse da lui con occhio fiammeggiante, e non volle guardarlo in faccia, nè augurargli la buona notte. Nel giorno seguente ei la trattò con indifferenza, ed ella fu per lui un vero pezzo di marmo. Il giorno dopo ei la voleva indurre a dirgli che cosa avesse: le sue labbra non si dischiusero. Non potendo egli sentire realmente collera a suo riguardo, essendo troppo inuguale la partita, ei provò le carezze e le lusinghe: gli chiese il perchè era in collera, che cosa aveva egli fatto. A poco a poco le lagrime gli risposero; ei l'accarezzò e tornarono amici. Ma osservai che da quel giorno ella badò di non mai cercarlo o seguirlo, o sollecitare la sua attenzione per modo alcuno. Le dissi una volta di portare non so che oggetto a Graham mentr'egli era chiuso nel suo studio.

— Aspetterò ch'egli esca — diss'ella orgogliosamente. — Non voglio dargli l'incomodo di alzarsi per aprir l'uscio.

Un'altra volta ell'era nel cortile a vederlo smontare dal suo cavallino. Era la sua ambizione di fare una giratina per il cortile su quel cavallino.

— Vieni, Paolina, vuoi fare una giratina? — le chiese Graham in tono non molto premuroso.

Suppongo che a lei paresse il tono troppo poco gentile, poichè si volse dall'altra parte, rispondendo con la massima freddezza:

— No, grazie.

— Perchè no? Son certo che vi piacerà.

— Non avete a credere che me ne importi menomamente — fu la risposta.

— Ciò non è vero! Avete detto a Lucia che vi piace di fare passeggiate a cavallo.

— Lucia è una *chiacchelona* — la sentii rispondere (perchè la pronunzia era in lei la cosa più imperfetta e meno precoce).

Ciò detto, rientrò in casa, e Graham, che la seguì poco dopo, osservò alla madre:

— Mamma, io credo cha quella creatura sia la più capricciosa che esista. Ell'è un vero gabinetto di curiosità, ma almeno la mi serve a divertirmi, e senza di lei mi annoierei troppo.

—

Graham non era un ragazzo del tutto simile agli altri; sapeva trovar diletto nella buona lettura e meditare su ciò che aveva letto. Aveva pure la pazienza d'insegnare a Paolina degli inni e farle leggere de' capitoli della Bibbia, i quali leggeva benino assai ed anche, quando il soggetto era di suo genio, mettendovi una certa enfasi. Giuseppe in fondo al pozzo, la vocazione di Samuele, Daniele nella fossa de' leoni, erano i passi da lei favoriti: il primo specialmente pareva commuoverla.

— Povero Giacobbe! Come amava il suo figlio Giuseppe! Altrettanto — aggiunse una volta — quanto io amo voi, Graham. Se voi moriste, *io ricuserei qualunque consolazione e scenderei nella tomba per la disperazione.*

Così dicendo, ella stringeva Graham tra le piccole braccia e traeva a sè il di lui capo.

Mi rammento che quest'atto mi fece una strana impressione, come sarebbe il vedere un animale pericoloso per natura e domato solo a metà, troppo incantamente amato. Non già ch'io temessi, per parte di Graham, azioni veramente rozze e crudeli a suo riguardo, ma pensavo ch'ella correva il rischio di avere alcuna ripulsa, qualche segno di noncuranza oppure d'impazienza, la qual cosa sarebbe stata per lei peggiore di una percossa. Per lo più, del resto, tali dimostrazioni erano accolte passivamente e spesso non senza un compiacente sorriso.

— Voi mi amate, Paolina, quasi come se foste la mia sorellina?

— Oh, io vi amo, sì, moltissimo!

—

Non mi fu concesso di continuare per lungo tempo in questo studio di carattere. Ella non era stata a Bretton neanche due mesi, quando giunse una lettera dal signor Home, che diceva essersi egli fissato nel continente, co' suoi parenti materni; che, essendogli l'Inghilterra divenuta pur troppo disaggradevole, non aveva l'intenzione di ritornarci forse per degli anni, e che desiderava esser raggiunto immediatamente dalla sua figliuoletta.

— Sono curiosa di sapere come ella accoglierà la notizia! — disse la signora Bretton.

Io pure ne ero curiosa e mi assunsi l'incarico di comunicarla alla piccina, con cui avevo stretto alcuna intimità.

Passando al salotto da ricevimento, dove le piaceva di trattenersi sola e dove si poteva liberamente lasciarla perchè ella non toccava nulla o, per dir meglio, non sciupava nulla di quanto toccava, la trovai seduta, simile ad una piccola odalisca, sovra un basso divano, mezzo nascosta dalle tende della finestra. Sembrava felice; aveva presso di sè il suo lavoro e la sua bambola bene accomodata nella culla, ch'ella dondolava perchè si addormentasse, con una perfetta buona fede, a quanto pareva, nelle facoltà senzienti e dormenti di quella; in pari tempo aveva un libro di figure aperto sul grembo.

— Signorina Snowe, questo è un libro meraviglioso — diss'ella a voce sommessa per non destare la bambola, a quanto poi mi annunziò. — Me l'ha dato Graham e parla di paesi lontanissimi, per arrivare ai quali bisogna fare migliaia di miglia sul mare. In quei paesi, signorina Snowe, vivono degli uomini selvaggi, che portano abiti differenti dai nostri; molti non portano neanche abiti per ripararsi dal freddo, non ne hanno di bisogno, capite, perchè fa molto caldo laggiù. Questa figura ne rappresenta una infinità in una immensa pianura coperta di sabbia, intorno ad un uomo vestito di nero, un uomo buono, tanto buono, un inglese, un missionario che predica loro sotto questa palma. E qui vi sono delle altre figure anche più curiose; qui c'è la meravigliosa muraglia della China, qui una signora chinese con un piede più piccolo del mio. Quivi v'è un cavallo selvaggio di Tartaria e qui (ed è il più strano di tutto) un paese pieno di ghiacci e di neve, senza campi verdi, nè boschi, nè giardini. In quel paese trovarono delle ossa di mammuth; ora de' mammuth non ce n'è più. Voi non sapete che gli erano, ma io posso dirvelo perchè Graham me l'ha raccontato. Erano bestie colossali, più grandi di questa sala, ma non feroci, dice Graham, e che non mangiavano carne. Egli dice che se ne incontrassi una in un bosco, non m'ucciderebbe, a meno che non gli venissi proprio tra' piedi, e allora potrebbe calpestarmi senza avvedersene, come se io fossi un grillo tra l'erba.

— Paolina, la interruppi, vi piacerebbe a viaggiare?

— Non ora subito — fu la prudente risposta — ma forse tra vent'anni, quando sarò una donna alta come la signora Bretton, potrò viaggiare con Graham. Si anderà in Isvizzera e si salirà sulla cima del Monte Bianco...

— Ma ora, dico, non vi piacerebbe di viaggiare, se il vostro babbo fosse con voi?

La sua risposta, data soltanto dopo una pausa, fu una di quel genere curioso che era solita a dare.

— Che giova il far codesti sciocchi discorsi? Perchè rammentate il babbo? Che ve ne importa di lui? Principiavo appunto ad esser felice e a non ci pensare tanto a lui; ed ecco che ora voi mi guastate ogni cosa.

(*Continua*)

Questi sono i due scopi che il ministro si è prefisso di ottenere.

Lo scopo della facile e pronta mobilitazione si vorrebbe raggiungere:

1° Coll'aumento di 3 comandi generali e di 4 comandi di divisione territoriale, ossia con un aumento tale che il numero dei comandi generali e delle divisioni territoriali in tempo di pace corrispondesse a quello dei corpi d'armata e delle divisioni attive dell'esercito permanente in tempo di guerra;

2° Coll'aumento del numero dei distretti.

L'ordinamento normale del nostro esercito di prima linea, in tempo di guerra essendo stabilito in 20 divisioni raggruppate in 10 corpi d'armata, parve al ministero della guerra di aver fatto, colla disposizione indicata al N. 1, un gran passo verso quella pronta e facile mobilitazione che giustamente considera come scopo supremo di un ben inteso ordinamento dell'esercito in tempo di pace.

In realtà questo passo è illusorio qualora noi prestiamo fede, come è nostro dovere, alle dichiarazioni contenute nella Relazione che precede il progetto di legge, cioè che colle proposte modificazioni non si tende a cambiare per gradi insensibili il concetto preesistente sulla nostra mobilitazione.

Sarebbe poi a nostro avviso un passo a pregiudizio anzichè a vantaggio della nostra mobilitazione qualora tendesse realmente a trasformare il sistema vigente da noi, in un altro preso per incitazione da altra potenza.

Per dimostrare il nostro asserto è necessaria una digressione.

Non molti anni fa, quando ancora il grande vantaggio di una pronta mobilitazione non era principale preoccupazione degli ordinatari delle forze militari di una nazione e quando lo spirito bizantino che trapela in molte delle attuali discussioni militari si compiaceva a ragionare del numero delle compagnie per ciascun battaglione, del numero dei battaglioni per ciascun reggimento ecc., era pure uno dei punti prediletti di discussione l'argomento se era più vantaggioso il reclutamento *regionale* detto anche *territoriale od il nazionale*, cioè se era condizione favorevole alla vittoria che i reggimenti, le divisioni, i corpi di armata fossero costituiti da uomini di una stessa regione oppure da uomini presi dalle varie provincie della nazione.

Chi sosteneva il regime regionale non aveva allora migliore argomento di quello della nobile emulazione che fra i vari corpi era vivificata, sul campo di battaglia, dalla rivalità fra le varie provincie. A questo vantaggio i *nazionalisti* opponevano l'inconveniente della disuguaglianza delle perdite che una battaglia poteva produrre a danno di una determinata provincia, e presentavano come vantaggio del proprio sistema quello di suscitare e sostituire allo spirito di rivalità regionale lo spirito di rivalità nazionale. Gli animi che a quel tempo avessero fondato la loro opinione su tali argomenti, attribuito alla superiorità del sistema nazionale in confronto di quello regionale le vittorie del 1806 di francesi sui prussiani, sarebbero stati costretti a dare agli argomenti stessi in senso opposto nella ricerca delle cause che contribuirono alle ultime vittorie di questi su quelli.

Già prima che l'Italia si costituisse in nazione, il Piemonte aveva trasformato il suo sistema di reclutamento da regionale in nazionale. Fu questa trasformazione conseguenza dell'avere considerato come ragione superiore a tutte, quella di far pesare su ciascuna provincia in modo uguale le perdite eventuali di una guerra? Ovvero effetto di un'attrattiva inconscia verso il sistema allora vigente presso la grande potenza colla quale si era in contatto al di là delle Alpi? O forse anche una reazione contro quelle idee anti-francesi, o anti-rivoluzionarie come le chiamavano, che ebbero il sopravvento dopo il 1815?

Comunque sia, il reclutamento *nazionale* poteva ritenersi vantaggio discutibile in Piemonte; nessuno ha mai messo in dubbio essere quello l'unico opportuno all'Italia nei primordi della sua costituzione. Anzi, non crediamo vi sia alcuno tra i partigiani stessi più accaniti del sistema regionale, che non renda al reclutamento nazionale il merito di essere stato conduttore principale di quello spirito di nazionalità italiana prima esistente solo nella mente di una piccola minoranza di gente eletta.

Furono le vittorie tedesche del 1870-71 che, a buon diritto, fecero risorgere una questione già relegata nel campo della dottrina pura.

E diciamo a buon diritto, inquantochè quella guerra metteva in evidenza un nuovo dato di un'importanza incontestabile in favore del sistema territoriale.

La campagna del 1870-71 aveva dimostrato, o piuttosto confermato in modo manifesto, essere una pronta mobilitazione sommo fattore di vittoria. Ma per quanta importanza abbia oggidì più che mai il mettere prontamente il proprio esercito in grado di cominciare la guerra, non può essere questo l'unico criterio per istabilire un sistema di mobilitazione.

È necessario altresì che l'esercito non sia in massima esposto ad un attacco del nemico nel periodo della trasformazione dal piede di pace a quello di guerra.

L'esperienza ha dimostrato, ed il ragionamento lo conferma, che, dei due sistemi *regionale* e *nazionale*, il primo è quello che in tesi astratta meglio si presta a conciliare il doppio scopo della sollecitudine e della sicurezza.

Ma perchè ciò sia realmente sono indispensabili due cose:

La prima è che le truppe si trovino, durante la pace, ripartite in modo uniforme ed a seconda della densità della popolazione su tutto il territorio. È con questo mezzo che si può ottenere con prontezza e facilità la mobilitazione ed il concentramento di ciascun corpo d'armata nel rispettivo circolo regionale, al riparo cioè da qualunque sorpresa del nemico. È questo il mezzo che permette di utilizzare contemporaneamente il maggior numero di linee ferroviarie per il trasporto dell'intiero esercito verso la frontiera minacciata.

La seconda condizione, ed è quella che dà valore alla prima, si è che il numero e la potenza dei mezzi ferroviari utilizzabili siano sufficienti a trasportare verso la frontiera in un dato tempo i vari corpi d'armata dai rispettivi centri regionali.

Riguardo a questo secondo punto sono qui necessarie due parole pel lettore non militare, al quale sono ignoti alcuni dati fondamentali che regolano il trasporto delle truppe per ferrovia.

Le ferrovie hanno, negli effetti utili di una mobilitazione, eliminate le distanze, poichè la distanza per se stessa non può influire che su di una quantità di ore, piuttostochè di giornate. Il tempo necessario al trasporto per ferrovia si può paragonare al tempo necessario a misurare una quantità di grano; più saranno i misuratori e più grandi le unità di misura, e più presto si arriverà alla fine.

In territorio piano una linea a binario semplice ed in condizioni favorevoli di caricamento e di materiale mobile può dare un movimento utile di 12 treni ogni 24 ore; nelle stesse condizioni si calcolano a 18 i treni di una linea a binario doppio. Nel primo caso si richiederebbero 11 giorni per il trasporto di due corpi d'armata. Nel secondo caso 7.

In Italia dove non ci è lecito per ora e per l'avvenire far calcolo che su ferrovie a binario semplice, dove il terreno non sarà mai piano, quello che si può sperare si è, che in avvenire non troppo lontano il movimento delle nostre ferrovie possa dare una media giornaliera di 8 treni completi. Colla parola *completo* intendiamo di dire un treno tipico di 40 vetture a due assi; e così, calcolando una media di 8 treni, s'intese di compensare il numero maggiore di convogli giornalieri con quello minore delle carrozze per ciascun convoglio cui in genere sono legate le nostre linee.

Questo numero di carrozze, invece di 40, raggiunge da noi principalmente, in causa delle pendenze, una media che crediamo doversi ritenere non superiore al numero di 30.

Da questo fatto scaturisce una prima conseguenza ed è, che l'Italia, per l'asperità eccezionale del suo suolo, anche con un numero di linee ferroviarie utilizzabili per il concentramento proporzionato a quello delle potenze che si trovano in migliori condizioni, si troverebbe sempre in un grado d'inferiorità rispetto a queste, tale, che per lei il tempo necessario al concentramento dei suoi corpi d'armata sarebbe pur sempre assai maggiore.

Ma questo è il minore dei difetti.

Prendendo, come abbiamo fatto, per unità il tempo necessario al trasporto di due corpi d'armata, abbiamo calcolato essere questa la media di suddivisione di lavoro più soddisfacente cui sia lecito ad una potenza aspirare per ciascuna linea ferroviaria nel movimento di concentramento del suo esercito. Questa media che si può dire raggiunta dalla Francia e dalla Germania, è egli possibile possa esserlo, non diremo fra pochi anni, ma in un avvenire qualunque per quanto lontano, raggiunta dall'Italia?

Non è collo scopo di sollecitare il concentramento dell'esercito in tempo di guerra che si fanno le ferrovie: sono i bisogni commerciali che le producono.

Supposto il sistema regionale vigente in Prussia ed attualmente in Francia (ed una supposizione diversa toglierebbe al sistema regionale i suoi vari vantaggi), l'Italia dovrebbe, per non essere al di sotto delle grandi potenze che le stanno dintorno di là delle Alpi, aspirare di avere in caso di guerra cinque linee ferroviarie, indipendenti una dall'altra, per trasportare dal Jonio e dalla frontiera alpina, non minacciata, i suoi 10 corpi d'armata alla frontiera opposta. La struttura del regno si oppone in modo assoluto alla speranza che un giorno o l'altro gli interessi commerciali possano, anche solo in parte, collimare con un tale interesse militare.

Prendendo l'esempio pratico fornitoci dalla Prussia nel 1870, si può calcolare che là dove vige il sistema territoriale applicato nel suo vero senso, il passaggio di ciascun corpo d'armata al piede di guerra ed il suo concentramento nel rispettivo circolo regionale richiede un tempo medio di 11 giorni e che altrettanti ne richiede il movimento generale di radunata verso la frontiera minacciata, cosicchè si può dire che al 22° giorno dal primo giorno della mobilitazione l'esercito si troverebbe riunito verso la frontiera minacciata, in assetto di guerra.

Trascurando anche le altre condizioni di fatto e tenendo solo conto di quelle immutabili, cioè dell'asperità del suolo e della struttura della penisola, l'applicazione del sistema regionale all'Italia nostra farebbe sì che il suo esercito si troverebbe radunato nella valle del Po e verso la frontiera minacciata, pronto ad entrare in combattimento, circa una ventina di giorni dopo i suoi possibili nemici.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Circolare della Porta

Diamo il testo della circolare che, secondo la *Gazzetta di Colonia* Midhat, pascià indirizzò ai governatori generali:

Ognuno conosce la difficile quanto pericolosa condizione in cui si trova lo Stato per gli errori del passato. Abbiamo la ferma convinzione che potremo superare questa difficoltà in un avvenire non lontano coll'aiuto dell'Onnipotente e l'appoggio della nazione. In simile condizione è della massima importanza per la nazione ottomana che consolidiamo agli occhi del mondo l'onor nazionale e che diamo prova del nostro patriottismo. Quindi tutti i cittadini, grandi e piccoli, devono essere concordi ed uniti e manifestare i loro sentimenti mediante i fatti. Sua Maestà il sultano nella sua generosità ha dotato il paese di nuove istituzioni che furono pubblicate la scorsa settimana. Con queste, si riorganizza l'amministrazione e si tolgono le antiche differenze fra la popolazione.

Tutti i sudditi dell'impero, a qualunque religione appartengano, si chiamano ottomani. Guidati dalle stesse leggi e governati dai medesimi funzionarii, tutti gli abitanti devono unirsi gli uni agli altri onde proteggere e far rispettare la libertà, la sicurezza ed i diritti individuali. I figli della stessa patria devono comprendere la necessità di esercitare i loro doveri di cittadini ora più che mai perchè i nemici approfittano dello stato anormale della situazione per seminare discordie.

Gli autori di qualunque agitazione che potesse sorgere in alcun luogo per motivi religiosi, saranno considerati come colpevoli verso la nazione e la patria. Vi preghiamo di comunicare queste decisioni ed adottare tutti i provvedimenti per mantenere la pubblica tranquillità.

Dalla Sublime Porta il 17|29 dicembre 1876.

—

Quasi commento a questa circolare il *Fremdenblatt* annunzia che venne posto in libertà Chefket pascià, l'autore principale delle stragi avvenute in Bulgaria, essendo stato assolto dalla Commissione giudiziaria. Lo stesso giornale assicura che il marchese di Salisbury presentò al granvisir una formale protesta e chiede che si ricominci il processo.

Rimane tanto più a vedersi se si darà seguito a questa domanda, dopo che Chefket-pascià nel corso del processo dichiarò espressamente aver agito soltanto per ordine di Abdul-Kerim e si offrì di darne le prove. Il marchese di Salisbury ha ora chiesto che si faccia giustizia senza riguardo a persona, anche contro Abdul-Kerim. Il signor Baring il quale ha assistito al processo dichiara nella sua relazione ufficiale ch'è impossibile nelle circostanze presenti ottenere un equo risultato. Gli accusati d'assassinio agli occhi dei turchi non sono considerati come assassini ma «martiri.» La sentenza è dunque una chiara illustrazione all'ugualianza di tutti i cittadini davanti alla legge.

—

Scrivono da Berlino, 5, alla *Politische Correspondenz*:

«La condizione delle cose in Oriente è qui considerata come molto grave. Si è convinti che la Porta non cederà nei punti ritenuti indispensabili dalle potenze e si è pure convinti che le potenze insisteranno per l'approvazione di quei punti. Il fatto che l'Inghilterra si è unita al programma della Conferenza ci è garante che la Porta dovrà risentire da sola la conseguenza del suo ostinato rifiuto. La Russia in simili circostanze non vorrà fare a meno di chiedere quelle garanzie che crede necessarie per assicurare la sorte dei cristiani. Il prevedibile insuccesso della Conferenza avrebbe per conseguenza immediata l'aperto conflitto colla Turchia.»

—

Nella lettera di ringraziamento scritta dall'imperatore per gli augurii pel nuovo anno presentatigli dal magistrato di Berlino, troviamo il passo seguente:

«Quantunque l'epoca presente non offra dappertutto un aspetto soddisfacente, Berlino può scorgere senza gravi apprensioni l'avvenire. Se si hanno specialmente timori pel mantenimento della pace, ho ragione a sperare che i miei continui sforzi di tenere ogni perturbazione della medesima almeno lungi dagl'interessi della patria, non saranno privi di successo.

«*Berlino*, 6 *gennaio* 1877.

«GUGLIELMO.»

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S). **Palermo**, 10 *gennaio*. — Se volessi farmi l'eco di tutte le voci che corrono in Palermo circa i provvedimenti che saranno adottati per cercar di restaurare la sicurezza pubblica in queste provincie, diventerei interminabile, e la mia lunga fatica diventerebbe oziosa perchè, qualunque sieno le aspirazioni, le intenzioni ed i giudizi che si emettono sulle tante e disparate notizie che giungono da Roma, e che formano oggigiorno il soggetto di tutte le conversazioni, non potranno mutare le risoluzioni che a quest'ora saranno prese senza dubbio, e che hanno avuto il primo torto di farsi molto aspettare. Però è opinione generale che i quattro prefetti di Palermo, Girgenti, Caltanissetta e Trapani, sia che agiscano di comune accordo, sia che restino l'uno dall'altro indipendenti, sia che tutti e quattro dipendano da un capo che abbia la direzione suprema della sicurezza pubblica nelle quattro provincie infestate dal malandrinaggio, dovranno necessariamente sorpassare le leggi vigenti, la rigorosa osservanza delle quali non basta a dare quei risultati che sarebbero indispensabili. E si ritiene anche generalmente che, all'arrivo dei funzionari politici che si attendono, la prima misura sarà una buona retata di individui ammoniti, e sotto la sorveglianza speciale della polizia, o sospetti in genere, i quali saranno mandati nelle isole a respirare aria novella.

Questa credenza, entrata nell'animo di tutti coloro che non hanno la coscienza sicura, o credono di non trovarsi in una posizione netta di fronte alla polizia, hanno diggià preso le loro misure per non cadere nel laccio, e non sarà difficile che avremo fra non molto nelle campagne un gran numero di latitanti, i quali naturalmente non potranno che rendere più tristi le condizioni della sicurezza pubblica e più imbarazzata la posizione di coloro che dovranno cooperare a restaurarla. Ecco perchè vi dissi che i provvedimenti, che il governo intende adottare, e che in questo momento non si possono discutere, hanno già avuto il primo torto di farsi molto aspettare.

In quanto al personale, cui sarà affidata la delicata missione, le notizie che corrono sono queste: A prefetto della provincia di Girgenti, non ci andrebbe più il Galletti, ma il Bolis, questore di Roma, che era questore a Palermo quando avvenne il bruttissimo e misterioso fatto della setta dei pugnalatori, tre dei quali ebbero recisa la testa sul patibolo, che a consigliere delegato in questa prefettura, invece del cav. Laurin, da recente venuto qui da Genova, sia stato destinato il cav. Delserro, che due anni or sono fu sotto prefetto nel circondario di Termini Imerese, provincia di Palermo. Dicesi pure che a questore di Palermo non sarà più destinato l'egregio cav. Cavasola, di cui vi feci parola nella mia corrispondenza pubblicata nel N° 6 dell'*Opinione*, ma il cav. Sant'Agostino, attuale reggente la questura di Messina, che l'anno scorso era ispettore capo della questura di Palermo sotto il cav. Restelli, che improvvisamente fu dal presente ministero altrove traslocato. Il Sant'Agostino lasciò di sè eccellente opinione, e quindi non può dirsi che la scelta non sia buona. Non resta che vederli alla prova, nella quale saranno aiutati da tutti gli onesti cittadini, i quali, senza distinzione di partito, desiderano ardentemente che cessi una volta questo stato di cose divenuto insopportabile per colpa di coloro che furono buoni a far parole, e mal corrisposero ai fatti. Non faccio recriminazioni; credo soltanto farvi notare che questo procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale, cav. De Luca, nel suo discorso d'inaugurazione, ha dovuto dichiarare che alla fine dell'anno 1875 e nei primi mesi dell'anno 1876 la sicurezza pubblica era grandemente migliorata perchè le bande brigantesche erano quasi intieramente distrutte. Ricorderete che, negli ultimi mesi del 1875 e nei primi del 1876, il prefetto di Palermo era il cav. Gerra. Non vi può essere linguaggio più eloquente di quello delle cifre.

I *riparatori* hanno i brividi addosso per la prossima elezione del deputato del collegio di Palazzo Reale di Palermo, quantunque si sentano sollevati da un gran peso avendo saputo la elezione a primo scrutinio dell'egregio marchese Visconti Venosta nel collegio di Vittorio. Ostentavano da principio non esser seria la candidatura del Visconti Venosta in Palermo; ma cominciarono a cangiar linguaggio quando si accorsero che la gran maggioranza degli elettori delle ciarle consuete e delle sterili declamazioni avea piene le tasche, e che forse a primo scrutinio avrebbe fatto proclamare deputato il candidato dell'Associazione costituzionale, che ha tanti titoli alla pubblica benemerenza, e che una semplice aberrazione dei suoi antichi elettori potè far rimanere fuori della Camera.

Nè sono cessati i loro timori perchè, nonostante l'elezione di Vittorio, l'Associazione costituzionale mantiene la candidatura del marchese Visconti-Venosta, come attestato di riverenza e di affetto all'illustre uomo di Stato, che in momenti difficilissimi resse con tanto senno le sorti della patria, e giorno per giorno si arrabattano per persuadere gli elettori essere inutile l'elezione in Palermo del Visconti-Venosta, il quale in ogni caso opterebbe pel collegio di Vittorio. Il *Precursore* si è fatto spedire da Roma un telegramma, nel quale il marchese Cesone da Vittorio assicura che il marchese Visconti-Venosta ha di già accettato la candidatura di quel collegio. È curioso poi che il *Precursore*, organo della Società democratico-progressista, non abbia ancora dichiarato se appoggia la candidatura dell'avv. Indelicato o quella del generale La Masa. Sinora non ha fatto che appoggiarle tutte e due, ed in questo atteggiamento pare che voglia rimanere sino all'ultima ora. Che ve ne pare di questa condotta? Se non altro ha il merito di essere nuovissima in fatto di elezioni. La *Gazzetta di Palermo* mostra delle antipatie per l'avv. Indelicato, che invece gode le simpatie dell'*Amico del Popolo*; ma l'organo magno della Società democratico-progressista rimane in bilico, e gli elettori se ne ridono di cuore.

Comprenderete benissimo che, dopo l'elezione di Vittorio, la riuscita del marchese Visconti-Venosta non può dirsi assicurata, ma l'illustre personaggio avrà senza dubbio una grande dimostrazione di simpatia. Se non sarà lui l'eletto, le maggiori probabilità sono per l'avv. Indelicato, quantunque avvocato ministeriale, perchè ha saputo lavorare meglio, e prima di partire per Roma ha creduto lasciare le cose a buon punto.

Quel giovane Reina, che era stato sequestrato nel territorio di Cammarata, è ritornato in seno della sua famiglia, dietro il pagamento, s'intende, della somma chiesta dai briganti. I reati contro le persone e le proprietà continuano intanto in modo da mantener vivo il più serio allarme.

—

Padova, 9 *gennaio*. - Sulle fasi e sull'esito delle elezioni suppletorie avete già avuto notizie diffuse, e null'altro v'ha a notare se non applaudire al senno civile delle nostre popolazioni, le quali postergando (forse anche troppo) l'elemento locale, che pure non faceva difetto, vollero portare i loro voti su taluni de' nomi più reputati del Parlamento, i quali, per una guerra improvvida e veramente personale fatta loro dal governo, erano stati esclusi dalla Camera di cui furono per tanti anni decoro e splendore.

Queste popolazioni, anche quando col libero voto designano a loro rappresentanti i patriotti più eminenti o gli uomini più riputati del nostro risorgimento, quando nella sottile schiera della opposizione tentano di sopperire colla qualità alla quantità dei suffragi, non devono perciò essere trattate colle piccole rappresaglie, indegne di un governo forte che si appoggia a così larga maggioranza.

Eppure le elezioni così generali, come suppletive furono fra noi precedute e accompagnate, e saranno probabilmente seguite da tali atti governativi che hanno veramente carattere più che partigiano.

Lascio dei consiglieri di prefettura, taluno dei quali fra i migliori, dall'oggi al domani licenziati come staffieri, dopo sette od otto lustri d'inappuntabile servizio, e ammessi a far valere i loro titoli alla pensione, il che significa che dall'oggi appunto al domani, si trovano senza stipendio, mentre dovranno attendere qualche mese prima di percepire la lauta loro pensione. Frattanto di che hanno a vivere? De' risparmi? Ma dov'è l'impiegato pubblico nel nostro Stato, che abbia potuto fare risparmi?

Lascio degli insipienti arbitrii nella sospensione del sindaco di Montagnana e dello scioglimento del Consiglio comunale di Cittadella, riammesso il primo al più presto, rieletto il secondo integralmente come era per lo passato, meno l'unico *progressista* a cui fu sostituito un *moderato*.

Codesti sono atti arbitrari, brutali, ingiustificati, che esautorano il governo e spargono fra le popolazioni quel malcontento che l'attuale amministrazione aveva proclamato suo còmpito di far cessare.

Eccovi ora altre rappresaglie.

Il nostro Consiglio scolastico provinciale composto da membri eletti dalla Giunta municipale, dalla Deputazione provinciale e dal governo, presieduto dal prefetto, si rinnova per turno annuo di due consiglieri. Quest'anno scadevano i due consiglieri governativi, conte Giovanni Cittadella, senatore, dott. Antonio Tolomei, ex-deputato. Nessuna vivace questione aveva portato i voti dei consiglieri governativi in opposizione a quelli del potere esecutivo. Eppure i due consiglieri in carica vengono sostituiti dal conte Cavalli, senatore, e dal professore Schupfer. Notate che ambidue i consiglieri cassati sono benemeriti della patria letteratura, ambidue provati patrioti, ambidue temperatissimi di opinioni e di scritti; notate che il Cittadella è senatore dal 1866; notate che il Tolomei, assieme a qualche altro valoroso giovane, fondò, si può dire, fra noi l'istruzione popolare sotto il governo straniero, sfidandone i sospetti e subendone tutte le noie e tutte le difficoltà; notate tutto ciò e poi ditemi se questi sieno saggi criteri di governo, e se con essi si provveda al benessere e al decoro di queste provincie. Le quali, dopo aversi acquistato durante la dominazione straniera il nobile vanto di essere chiamate *ingovernabili*, diventarono tosto sotto il regime nazionale modello di ordine, di disciplina, di assennatezza e di abnegazione.

Altra consimile.

L'Università nostra inviò al ministero le terne pe' direttori delle Scuole di magistero, terne proposte dal suffragio degli insegnanti. Codeste terne universitarie, quali quelle del rettore e dei presidi, si rispettarono scrupolosamente dai ministri, e fu scelto costantemente il primo designato. Ma questo primo nel magistero di lettere era il prof. Ferraj, il quale ebbe il torto d'inaugurare quest'anno gli studi con uno veramente splendido e dotto discorso, ed ha l'altro anche più grave di essere vice-presidente dell'Associazione costituzionale. Or bene, il direttore nominato non fu quindi il Ferraj, non fu il primo in terna, ma fu l'ultimo giacchè secondo la scrittura, gli ultimi saranno i primi. Ma una ragione magistrale, organica venne a dimostrare che nulla eravi di personale in ciò. Il ministero desiderava di concentrare nelle mani dei presidi delle Facoltà anche la direzione de' magisteri. Era un'idea, un modo di vedere, discutibilissimo, ma sostenibile. Ma non passano sei giorni che al magistero di scienze naturali non si nominò punto il preside, quantunque secondo in terna, ma altro professore, che nella nostra Università rappresenta appunto il partito avanzato.

Non sono grandi cose, è vero, ma insieme a molte altre, di cui già si tenne nota nel vostro giornale, consumate in pochi mesi, bastano a costituire uno stato di tale malessere, di tale freddezza e diffidenza di relazioni fra le popolazioni e i governanti, di cui a lungo andare non può a meno di non risentirsene gravemente l'Amministrazione e scapitarne il prestigio del governo. Ora qualunque sia il partito chiamato dalla fiducia del Re e dal voto del Parlamento a reggere la pubblica cosa, questo prestigio deve mantenerlo inalterato, poichè in esso s'imperniano la prosperità e la sicurezza dello Stato.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 9 *gennaio*. — Colla riapertura dell'Assemblea ritorna in scena la politica. I *boulevards* ripigliano il loro aspetto abituale. Assisteremo alla continuazione della guerricciuola che il signor Gambetta muove a Giulio Simon. Saint-Genest, nel *Figaro*, dichiara che il signor Gambetta non arriverà al potere, non sapendo egli portare l'abito nero con quella correttezza con cui sa portarlo Giulio Simon, usando battere la tribuna col pugno nell'impeto de' suoi discorsi e volendo d'altra parte la Francia che i suoi governanti abbiano delle belle maniere. L'osservazione di Saint-Genest non è assolutamente assurda, ove si tratti del capo dello Stato; ma il pubblico esige meno da un primo ministro. Il signor Dufaure ha potuto presiedere lungamente il Consiglio dei ministri, sebbene il suo vestire non fosse conforme al figurino. Chi non ricorda le famose scarpe ferrate del presidente Dupin e l'abito lucente d'Emilio Ollivier?

La rivalità dei due antichi colleghi del governo della difesa nazionale non ha d'altra parte alcuna seria ragione d'essere; la loro lotta può diventare rumorosa e senza che se ne possa vedere un risultato utile. Essi differiscono bensì in quanto l'uno vorrebbe lasciarsi governare più e l'altro meno dall'opportunità. Il signor Giulio Simon incontrerà dell'opposizione a sinistra. Ma io credo, malgrado delle apparenze, che la destra, e non la sinistra, costituisca il pericolo del signor Giulio Simon. Egli ha nell'Assemblea una maggioranza che non potrebbe essere disorganizzata se non dalle esigenze del partito clericale, qualunque concessione fatta ai clericali dispiacendo ai repubblicani ed ogni resistenza alle domande di quelli provocando la coalizione dei monarchici. Ma il signor Giulio Simon è così flessibile, così astuto che può sfuggire per molto tempo ai dardi de' suoi nemici.

Dobbiamo ora aspettarci un periodo di calma. I giornali che più strepitano per la destituzione di alcuni prefetti, fanno tutto questo rumore per distogliere i ministri dal volerne destituire altri. La nuova sessione si procederà senza vivo contrasto di passioni politiche. E gli stessi operai starebbero tranquilli se non fossero irritati continuamente dalla presenza dei Consigli di guerra. Il maresciallo Mac-Mahon dichiarò che non si sarebbero più fatti dei processi relativi ai fatti della Comune, salvo casi eccezionali. Ora un individuo colpevole soltanto di aver fatto parte della guardia nazionale sedentaria, la quale non ebbe mai a fare uso delle sue armi, e stato poscia al servizio nelle file dell'esercito regolare e distintosi in Africa, fu condannato alla deportazione semplice. Questa contraddizione flagrante tra i fatti e le promesse del capo dello Stato è un bel tema di dissertazioni per i giornali intransigenti.

Il *Journal officiel* pubblica un decreto che nomina il sig. Durand-Desormeaux, capo di gabinetto del sottosegretario di Stato nel ministero della giustizia e dei culti. Il signor Durand-Desormeaux è un antico magistrato.

Un altro decreto instituisce a Parigi un istituto, col nome di *Collegio Janson* e che sarà mantenuto col reddito del patrimonio lasciato dal sig. Janson de Sailly all'Università. La vedova e gli eredi di questo filantropo perdettero il processo che essi avevano intentato allo Stato allo scopo di far annullare il testamento dell'uomo generoso.

Gli uffici delle tre sinistre del Senato deliberarono di votare per il conte Rampon come vice-presidente di quell'Alta Assemblea, in surrogazione del sig. Martel, divenuto guardasigilli.

Il guardasigilli, che è ad un tempo ministro dei culti e della giustizia, indirizzò una circolare agli arcivescovi e vescovi per invitarli a fare delle preghiere pubbliche nelle chiese, domenica 14 gennaio, onde invocare la protezione di Dio sopra i lavori delle due Camere.

Il progetto di una ferrovia metropolitana, tante volte abbandonato e tante volte ripreso, sembra prossimo a realizzarsi. Gl'ingegneri della città presentarono al Consiglio municipale un progetto che sembra debba essere accolto favorevolmente. La stazione centrale sarà fabbricata sotto il giardino del *Palais-Royal*. La galleria d'Orléans diventerà una specie di gran sala di aspetto, perocchè gli uffici si collocheranno ad una delle estremità di essa. La spesa totale fu calcolata a 151 milioni di lire.

Il romanziere Champfleury, che è nello stesso tempo direttore della manifattura di Sèvres, s'intese col sig. de Chennevières, direttore della scuola di belle arti, allo scopo di organizzare un'esposizione dei disegni di Enrico Monnier. La raccolta delle opere sparse di un autore è il migliore omaggio che si possa rendere alla sua memoria. Il pubblico abbraccia allora con un solo sguardo la carriera percorsa dal celebre artista.

INDIE

L'*Osservatore triestino* riassume così le ultime notizie dalle Indie:

«Le notizie da Cabul sono molto allarmanti. Scrivevano da Lahore, che l'emir di Cabul era assai dispiacente per l'occupazione di Chelat, da parte degli inglesi, e di Quetta, porta dell'Afganistan. Si parlava molto di una rottura fra l'emir ed il governo inglese, e d'una alleanza fra lui e la Russia. Si avevano però anche delle notizie contraddicenti, cioè che Abdul Rahman, il pretendente al trono di Cabul, avesse ricevuto dai russi 12 cannoni e che si disponesse ad una invasione nel Turkestan afgano, e che il governatore di Maimena domandasse delle truppe all'emir. Ora, se l'emir avesse conchiuso un'alleanza colla Russia, quella certamente non aiuterebbe il pretendente ad attaccare il territorio dell'emir.

Leggiamo pure un dispaccio da Lahore, secondo il quale il governatore di Herat avrebbe consigliato l'Emir a rendere la libertà al sirdar chen, il capo dei turcomani, Jamsciad, perchè altrimenti questi si porrebbero dalla parte dei russi. Intanto la occupazione di Quetta da parte degli inglesi dimostra chiaramente che questi non si fidano dell'emir.

«A Cabul il cholèra fa grande strage. Sono morte, dicesi, anche diverse persone della famiglia dell'emir. Il primo ministro Syad Nur Ahmed sarebbe moribondo. Il palazzo dell'emir ed i mercati sono chiusi — l'esercito è fuggito (?) a Siah Sing! Safder Ali, comandante dell'armata afgana a Chandahar, è andato a visitare le gole di Bolan, per vedere se gli inglesi realmente sono intenzionati di costruirvi una strada ferrata. Gli afridi intendono attaccare Kohat, la città che domina le gole di Kohat. — Tutte queste notizie indicano che in quelle parti v'è del fermento e che vi si preparano degli avvenimenti interessanti.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Anche quest'anno avremo la corsa dei barberi e per soli tre giorni sarà permesso il getto dei coriandoli.

Quantunque non sia uscito il manifesto delle feste del carnevale, il sindaco ha vo-

luto dare preventivamente il permesso dei coriandoli onde i piccoli industriali abbiano il tempo di fabbricarli.

Il Circolo Tevere, posto in piazza di Sciarra, N. 234, darà una festa da ballo nelle sale della Società, alle ore 9 1|2 pomeriane del 13 corrente.

Un avviso del card. vicario invita i fedeli di Roma ad un altro triduo solenne che avrà luogo nella chiesa della Minerva dal 15 al 17 gennaio in occasione del quinto centenario del ritorno della Santa Sede Apostolica, dice il manifesto, da Avignone a Roma.

Accompagnate da un gentil biglietto firmato delle iniziali L. P. abbiamo ricevute L. 5 colla preghiera di passarle a quella disgraziata famiglia di Borgo che alcuni giorni addietro annunciammo trovarsi in estrema miseria.

Ci siamo affrettati di consegnare le suddette cinque lire al sindaco perchè le faccia pervenire alla loro destinazione.

Essad bey ministro di Turchia, lascia quanto prima la sua casa al Macao per venire ad abitare al palazzo Vaccari in via dell'Angelo Custode, dal quale ha preso in affitto tutto il primo piano.

Sappiamo che S. E. il ministro ha dato disposizioni perchè il suo appartamento venga arredato con grandissima ricercatezza e lusso, intendendo darvi alcune feste durante l'inverno.

Presso la via del Governo Vecchio ieri sera un oste, già condannato in carcere per altri reati, tirò un colpo di pistola contro un tal Ruggeri dal quale egli disse essere stato insultato.

Il colpo non ferì che leggermente al collo il suo avversario, il quale si diede alla fuga, mentre l'altro, gettata a terra la pistola e cavato di tasca un coltello, pare che volesse finirlo.

Le guardie arrestarono il feritore mentre il ferito fu condotto a medicarsi all'ospedale.

Verso le ore 10 1|2 d'ieri sera, mentre un tal Claudio Soldi, cuoco di professione, si recava alla sua abitazione in via de'Schiavoni, venne proditoriamente assalito e ferito da tre colpi di trincetto, uno dei quali alla carotide, perlocchè ne moriva pochi momenti dopo, durante il tragitto all'ospedale.

Dall'aver trovato sul ferito l'orologio e la catena d'oro e il danaro, s'argui che non potesse essere che una vendetta.

Dietro alcuni indizi, la questura arrestò subito due persone che sono state rilasciate nella mattina. Finalmente faceva oggi arrestare un terzo i cui indizi di colpabilità sono tali che si ritiene quasi certo per l'autore dell'atroce misfatto.

Giovedì, 18 corrente, alle 9 1|2 avrà luogo nelle sale del Circolo Nazionale un trattenimento musicale al quale hanno diritto d'intervenire i soci con le signore della famiglia.

Abbiamo avuto occasione di visitare la nuova loggia al Vaticano nel cortile di San Damaso, recentemente dipinta per ordine del Papa, dal prof. cav. Alessandro Mantovani di Ferrara. Questa loggia formata di 8 arcate era rimasta rustica fino dall'epoca della costruzione di quell'edifizio sotto il pontificato di Sisto V.

Il Mantovani nell'ornare questa loggia si è attenuto allo stile delle altre da lui restaurate, esistenti nel medesimo piano e che spettano alla scuola di Giovanni da Udine. Egli vi ha incluso bellissimi paesaggi relativi ad opere eseguite dal Pontefice. La verità del paesaggio e l'armonia prodotta dall'assieme degli ornamenti con tanta coscienza ritratti dalla natura mostrano la valentia che possiede il Mantovani in questo genere, e l'intelligenza artistica così difficile ad accoppiarsi al gusto, specialmente col paragone che si può fare nel Vaticano coi sommi che vi dipinsero.

Meritano anche encomio gli stucchi di figurine ed ornati fattivi dallo scultore prof. Pietro Galli unitamente a suo figlio Alberto. Inoltre il Mantovani fu aiutato in questo lavoro dai giovani artisti Virginio Monti di Genzano, Prospero Piatti ferrarese, Giovanni Capranesi romano e Matteo Tassi di Perugia.

Il fascicolo di gennaio della *Nuova Antologia* contiene le seguenti materie:

La critica moderna e il processo contro Galileo Galilei, per Domenico Berti — La Nerina di Giacomo Leopardi, per Francesco De Sanctis — La fine di donna Olimpia Pamfili e le sue memorie a Roma, per Ignazio Ciampi — I progressi dell'artiglieria e delle corazzate e il nuovo cannone da cento (con tavole litografiche), per A. V. Vecchi — Bastianino, scene della Bassa Lombardia, per Alberto Cantoni — Il disegno di legge contro gli abusi del clero, per Vilfredo Pareto — Rassegna delle letterature straniere (Francia - Germania); Necrologia, per A. De Gubernatis — Rivista scientifica, per Paolo Mantegazza — Rassegna politica — Bollettino bibliografico.

Fra gli articoli importanti pubblicati in questa dispensa della *Nuova Antologia*, sarà letto, crediamo, con particolare interesse quello dell'on. Berti sopra la critica moderna ed il processo contro Galileo. In esso l'illustre scrittore esamina gli ultimi scritti venuti fuori in Italia e all'estero e ne corregge o modifica i giudizi, ristabilendo colla sua solita dottrina e col suo squisito senso storico la verità dei fatti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 11 gennaio 1877

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare
L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 755,0

Termometro centigrado

Massimo = 14,9 — Minimo = 9,8

Umidità media del giorno

Relativa = 84 — Assoluta = 9,29

Vento dominante. Scirocco debole o moderato

Stato del cielo. Nebbioso. Coperto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Processo e condanna. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli dell'11:

Dopo tre giorni di discussione, ieri sera, alle 7, ebbe termine al tribunale militare una causa di furto e falsità a danno della marina italiana.

Erano accusati il capitano contabile Millilotti, e tre nostromi, Manganaro, Gasparre ed Albrigio.

Il furto consisteva in sette *ruote di carri*, che furono involate dal magazzino dell'arsenale e depositate su di una barca; ma prima di trafugarle vennero sorprese dai carabinieri, i quali però non rinvennero nessuno sulla barca. Seppero di poi che ve le aveva deposte il Manganaro, il quale avevale avute dal Millilotti senza legale richiesta, o che il guardiano Gasparre le aveva lasciate passare per il *trave*. In seguito a verifica eseguita poi nell'ufficio contabile del Millilotti, si rinvenne un foglio di *richiesta* col numero di nomenclatura falsificato, e si ritenne che il nostromo Albrigio l'avesse scritto.

Il P. M. conchiuse col chiedere una sentenza di condanna pel Millilotti ad anni 4 di reclusione — pel Manganaro e Gasparre a 3 anni, anche di reclusione, e ritirando l'accusa per l'Albrigio.

Gli ufficiali Pages ed Azzolini, difensori dell'Albrigio, pregarono il tribunale di ritenere le conclusioni del P. M. — L'avvocato Tarantini Leopoldo, difensore del Millilotti, chiese non ritenere il falso trattandosi di una rettifica di numero, non la prevaricazione, trattandosi di un anticipo. L'avv. Conforti Vincenzo, pel Manganaro, sostenne la quistione di dritto, dimostrando non esservi prevaricazione, nè appropriazione indebita, la quale poi non fu consumata. — E finalmente l'avv. Simonelli, pel Gasparre, con eloquente e calorosa arringa, chiese una sentenza di assoluzione, dimostrando l'innocenza dell'imputato.

Il tribunale ritenne colpevoli di prevaricazione il capitano Millilotti ed il Manganaro; assolse il capitano dall'altra accusa di falso; assolse il Gasparre e l'Albrigio, condannando i due primi alla pena di anni 3 di reclusione ordinaria.

Sicurezza pubblica in Sicilia. — I giornali di Sicilia recano:

Caccamo. — Alle Manche di Caccamo, un contadino d'anni 18 circa uccise il padre con un colpo di zappa.

Palermo. — In Morreale, la sera del 7 andante, fu ucciso, a mezzo di arma da fuoco, un certo Romano, proprietario di quel comune. Finora ignoriamo i particolari di quest'ardito assassinio.

Messina. — Ieri l'altro, 9, una pattuglia di soldati, sotto il comando del brigadiere dei carabinieri, attaccò un gruppo di briganti presso Grotte Agliastro, in territorio di Castel di Lucio verso Mistretta.

I briganti fuggirono, facendo per qualche tempo fuoco contro i soldati, e lasciarono diversi effetti in potere della truppa.

Si sono arrestati, per sospetto di manutengolismo, due parenti del Rinaldi.

Servizio ferroviario internazionale. — Il *Monitore delle strade ferrate* scrive che il 17 corrente, nella città di Annover, si terrà una riunione dei delegati di molte Società ferroviarie tedesche ed austriache, alla quale prenderà parte anche un rappresentante delle ferrovie dell'Alta Italia, nella persona del cav. Barbavara, capo dell'Agenzia del movimento.

La detta riunione si occuperà del servizio ferroviario internazionale.

Funerali del senatore Amari a Palermo. — Si legge nel *Giornale di Sicilia* del 10:

Ieri, con mesta pompa, la salma del rimpianto conte Michele Amari, senatore del Regno, veniva dalla casa mortuaria condotta al cimitero dei Cappuccini.

Precedeva il carro funebre un battaglione del 23° reggimento di linea colla musica alla testa. I cordoni della coltrice eran tenuti da un lato dal sindaco di Palermo, comm. Peres, dal consigliere delegato, cavaliere Laurin, rappresentante del ministero, e dal marchese di Torrearsa, senatore del Regno; dall'altro dal generale conte di Casanova, dal primo presidente della Corte di appello, marchese Maurigi, e dal deputato Caminneci.

Seguivano i parenti e i numerosi amici del defunto, senatori, deputati, magistrati, militari, rappresentanti della stampa, i quali vollero rendere questo estremo omaggio all'intemerato cittadino, di cui non rimane oramai che una cara ed onorata memoria.

Suicidio a Torino. — La *Gazzetta Piemontese* dice che il signor B. F. sotto ispettore del personale dell'Accademia militare, preso da un accesso di pazzia si gettò da una finestra dell'Accademia nel sottoposto giardino zoologico e rimaneva all'istante cadavere.

Aggressione. — La *Gazzetta Piemontese* dell'11 narra il seguente fatto:

Ieri tra le 6 e le 7 pom., il signor T. G., d'anni 62, ex-maggiordomo della famiglia Radicati di Brosolo, nel restituirsi alla propria abitazione in via Doragrossa n. 30, s'imbattè per le scale in uno sconosciuto, che fingendo d'essersi sbagliato di porta, prese pel collo il T., lo gettò a terra e si diede a frugarlo per rubargli il portafoglio, che non riuscì a trovare; nello stesso tempo altri due compagni del mariuolo sopraggiunsero armati di coltello e ferirono l'aggredito sotto il mento. Il T., nonostante lo stato d'abbattimento in cui si trovava, si mise a gridare *ai ladri*, chiamando in suo soccorso il portinaio, che obbligò i ladri a fuggire.

L'aggredito, a cui non fu tolta cosa alcuna, venne accompagnato nel suo alloggio e dicesi che la ferita non presenta alcuna gravità.

Cenno necrologico. — Leggesi nel *Pungolo* dell'11:

L'arte ha fatto in Napoli un'altra grave perdita.

Questa mane, all'alba, moriva il distintissimo incisore comm. Luigi Arnaud, professore della scuola d'incisione nell'Istituto tecnico e nell'Istituto di belle arti.

Niuno ignora la valentia di questo artista esimio, le cui opere gli avevano acquistata una celebrità tanto estesa quanto meritata.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 12 gennaio contiene:

1. R. decreto 21 dicembre che approva la nuova tabella annessa al Codice della marina mercantile con cui si determinano il numero dei compartimenti marittimi e dei circondari, la loro circoscrizione ed i capoluoghi dei medesimi.

2. R. decreto 23 dicembre relativo alla istituzione e composizione del corpo di commissariato militare marittimo ed al reclutamento ed avanzamento.

3. R. decreto 17 dicembre che approva la modificazione fatta nello statuto della Banca popolare di Brescia.

4. R. decreto 23 dicembre che costituisce in corpo morale l'orfanotrofio femminile di Campobasso e lo autorizza ad accettare alcuni doni e legati.

5. Avviso per eredità giacente lasciata da Giuseppe Marchesano, morto a Buenos-Ayres e del quale sono ignoti gli eredi.

NOTIZIE ULTIME

Ci si assicura che l'on. comm. Venturi è stato confermato sindaco di Roma.

È stato pubblicato e distribuito ai deputati il progetto di legge del ministro dell'istruzione pubblica presentato alla Camera il 16 dicembre 1876 per la istituzione del Monte delle pensioni pegli insegnanti elementari.

Il progetto è identico a quello presentato dall'on. Bonghi e del quale abbiamo riprodotto, a suo tempo, le disposizioni.

Leggiamo nel *Bersagliere*, in data del 12:

Si ha da Perugia che due carabinieri in perlustrazione sulla via provinciale aretina hanno questa notte incontrato presso Lucignano una comitiva di malfattori armati, composta di pregiudicati che cercavano di sottrarsi alle ricerche delle autorità di quella provincia. Nelle scariche fatte dalle due parti si ebbe un carabiniere ferito ed un malfattore morto. Gli altri fuggirono.

PROCESSO
CONTRO LA *GAZZETTA D'ITALIA*

(*Dispacci partic. dell'*OPINIONE)

Firenze, 12 gennaio. — L'udienza è aperta alle ore 10 e 25 minuti. L'avvocato Andreozzi prosegue la difesa del gerente Visconti. Osserva che interessava al governo borbonico di sapere se la spedizione di Sapri fosse l'effetto di una vasta e potente cospirazione, se l'equipaggio del vapore il *Cagliari* fosse connivente, se un governo straniero fosse favorevole alla cospirazione, se gli apparecchi della rivoluzione fossero estesi e in quali proporzioni. Dichiara che Nicotera ha posto il governo di Napoli sulle traccie di ciò che cercava. Legge alcuni passi della sentenza dell'Alta Corte di giustizia di Salerno e ne trae argomento per dimostrare che Nicotera ha accennato il Comitato che doveva esistere in Napoli e nelle provincie, rendendo il Comitato stesso impotente ad agire e dando modo al Re di Napoli di avvertire i principi amici che correvano i medesimi pericoli. Ricorda dei compromessi politici fucilati a Livorno.

Esaminando il primo interrogatorio lodato dalla *Gazzetta d'Italia*, l'oratore rimprovera a Nicotera di aver detto che era stato noleggiato un battello a vapore e che altri erano venuti con esso a promuovere la rivoluzione. Legge il rapporto del tenente del corpo dei cacciatori borbonici, relativo alle dichiarazioni del Nicotera sulla cospirazione dei murattisti, e ne deduce che, secondo Nicotera, erano migliori i borbonici dei murattisti. Domandasi cosa avrebbe risposto Nicotera se si fosse trattato della Casa di Savoia. L'avvocato rammenta che Pisacane ha detto nel suo testamento che il governo piemontese era all'Italia più pernicioso del governo austriaco. Legge l'interrogatorio del 9 luglio e nota che vi sono state fatte varie cancellature, traendo da ciò l'indizio che Nicotera vi ha posto grande attenzione.

Osserva che Nicotera avrebbe potuto escludere il barone Gallotti dalla cospirazione, e che ha invece risposto che non erasi fatto vedere. Dunque avrebbe dovuto farsi vedere ed il barone Gallotti venne messo in prigione. Accenna al movimento di Genova, tosto represso, ai compromessi politici fiorentini che furono arrestati e chiusi a Piombino. Dichiara di ritenere che Nicotera abbia indicati i due padulesi per bizza d'essere stato deluso. Se l'indicazione era falsa, fu un atto di vera stoltezza esporre quei due innocenti all'ira del governo borbonico. Se la denunzia fu vera, due persone vennero, dietro quelle indicazioni, arrestate, e Nicotera dichiarò di non conoscerle.

L'udienza è sospesa.

Firenze, 12 (ore 3 40). — L'udienza è ripresa alle ore 1 e 14 minuti. L'avvocato Andreozzi continua la difesa, e dopo aver mostrato l'uomo politico e il cospiratore, passa a parlare del fatto militare e dice di dubitare anche della prodezza militare di Nicotera. Ripete che se la *Gazzetta d'Italia* avesse pubblicato tutti i documenti del processo, aggravata sarebbe la condizione del Nicotera. Parla lungamente della cartafattura campioni e della corrispondenza in cifre, deducendo dalle sue argomentazioni che il Nicotera ha posto il procuratore generale presso la Corte criminale di Salerno sulla via della desiderata interpretazione di quella corrispondenza. Dice che i liberali di Ponza non potevansi ritenere egualmente imputabili e che interessava al governo borbonico di non estendere troppo il numero dei processi politici. Loda in Nicotera il contegno verso il capitano Daneri, non altro. Cita la Storia delle rivoluzioni mazziniane pubblicata a Parigi nel 1869. L'autore, un mazziniano, crede eroe il Pisacane e giudica molto diversamente il Nicotera, contro il quale scrive essere state lanciate accuse gravi, che sono rimaste senza risposta. Oggi il ministro intende di riabilitare col rito penale la fama storica di Giovanni Nicotera.

Firenze, 12 gennaio. — Andreozzi ricorda il Martinati che alla pubblica udienza ingoiò la carta coi nomi trovatagli addosso. Cita molti eroicamente morti. Nicotera non è eroe. La *Gazzetta*, domandando se sia eroe o traditore, lascia la sentenza agli altri. Gli uomini potenti e fortunati trovano sempre de' piaggiatori. Nicotera, che pure possiede grandi e nobili qualità, non ascolti chi lo dice eroe di Sapri; procuri di divenirlo a Roma. Bene sarebbe che, per prima cosa, ritirasse la querela mal consigliata. Dirassi sempre che il potere del ministro pesa sulla bilancia della giustizia, come la spada di Brenno.

Firenze, 12 gennaio. — De Leo avvocato della parte civile dichiara che unico scopo di questa è il rivendicare la fama dell'on. Nicotera da attacchi inverecondi. Dopo un vivacissimo esordio, esamina l'articolo incriminato e trova in molte parole gli elementi della diffamazione e l'intenzione di denigrare anche indipendentemente dalla pubblicazione dei documenti.

Rileva la importanza delle deposizioni testimoniali. Il Pubblico Ministero ne tenne esagerate alcune soltanto. Dice che i testimoni vennero addotti non a combattere i documenti ma le deduzioni della *Gazzetta*.

Non crede meritevoli di rimprovero le dichiarazioni di Nicotera ad un ufficiale dei cacciatori borbonici. Afferma insussistente che Nicotera indicasse Gallotti, i padulesi od altri, o che porgesse la chiave delle cifre. La *Gazzetta* mentì sapendolo.

Non ritiene argomento di buona fede la lettera di Pacifico, nè crede che Nicotera sia stato trattato diversamente dagli altri. Avrebbe voluto che la difesa avesse preso più cura della sentenza salernitana. Gode che la *Gazzetta* non parlasse in nome di un partito. Nessun partito avvantaggiasi colla calunnia.

L'udienza è rinviata a domani.

QUISTIONE D'ORIENTE

Il *Times* ha per dispaccio da Berlino, 9:

« La Porta, in risposta alle proposte modificate dell'ambasciatore russo, avendo rifiutato di mettere alcuna delle sue provincie sotto il controllo europeo, si attende di momento in momento una notizia decisiva da Costantinopoli. La Russia vorrebbe trovare un mezzo per prolungare la Conferenza, malgrado che ogni ulteriore discussione debba essere inutile se non sono ritirate le ultime dichiarazioni turche. Il progetto russo di trasferire la Conferenza da Costantinopoli in qualche altra città sarà probabilmente respinto da qualche altra potenza essendo generale il desiderio d'una risoluzione definitiva.

« Il linguaggio della stampa russa ha subito un notevole cambiamento. I giornali ministeriali che negli ultimi due anni ci annunziarono che la Russia attaccherebbe inevitabilmente la Turchia se questa non accettava il programma russo, ora che la Turchia lo rifiuta, essa dichiara con calma che la Russia non si lascerà guidare dal suo entusiasmo religioso o nazionale, ma unicamente dai propri interessi. La parte più panslavista della stampa russa è poco edificata da questo cambiamento di linguaggio.

« La legione russa in Serbia è nominalmente sciolta, ma la maggior parte degli uomini resterà probabilmente in qualità di soldati serbi. Ora che l'esercito serbo è sotto il comando di ufficiali russi, sembra più conveniente incorporare tutte le truppe nell'esercito serbo. »

L'*Agence russe*, dopo tre giorni di significante silenzio, pubblica un telegramma in data di Pietroburgo, in cui è detto, a proposito della voce corsa che la Turchia abbia offerto di trattare colla Russia:

« Non è la prima volta che la Porta ha proposto alla Russia un accordo diretto, la cui prima condizione sarebbe un governo umano ed equo pei cristiani. Se è sincera, la Porta può provarlo, facendo adesione al programma della Conferenza. La Russia manterrà il suo accordo colle altre potenze. Dopo il discorso di Mosca e la mobilizzazione che arrestò l'invasione turca in Serbia ed affrettò la riunione della Conferenza, la situazione è interamente cambiata. Le potenze si sono ora dichiarate in favore del programma inglese, che è divenuto l'opera collettiva della Conferenza. Nessuna potenza ha più diritto di agire isolatamente. »

Lo *Standard* ha per dispaccio da Costantinopoli, 9 corr.:

« Zia pascià ha ricevuto un indirizzo firmato da 25 000 musulmani e cristiani, che gli offrono la candidatura a deputato di Costantinopoli. Zia pascià rinunziò quindi al suo posto di governatore generale della Siria.

« Il governo rumeno, malgrado si trovi in grandi strettezze finanziarie, ha deciso di non ricorrere ad un'emissione di carta-moneta per pagare i frutti della Rendita.

« Undici famiglie israelite furono testè espulse da Semendria per ordine del governo serbo, in conseguenza della barbara legge restrittiva del 1861. Il governo austriaco fece energiche rimostranze, trovandosi fra gli espulsi, dei sudditi austro-ungarici.

« Fra le voci strane che circolano, parlasi di una costituzione che intende accordare la Russia. »

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci:

« *Madrid 8 gennaio.* — Il giornale il *Monde* avendo ultimamente detto che stavasi negoziando la vendita dell'isola di Cuba, il governo spagnuolo dichiara che niuno in Spagna pensa a siffatto negozio e che esso non tollererebbe mai che il pubblico si occupasse di progetti di questo genere. »

« *Id.* 9. — Le contestazioni puramente commerciali e senza gravità alcuna che erano sorte tra la Spagna, l'Inghilterra e la Germania, a proposito del traffico marittimo con Soulou, sono prossime ad essere definitivamente risolute.

« È qui riguardata come falsa la notizia di navi guerra inglesi e tedesche inviate nelle acque dell'Arcipelago delle Filippine. »

Gibilterra, 9. — Un violento uragano fece subire delle gravi avarie a parecchie navi mercantili francesi, italiane ed inglesi. »

LA RIBELLIONE DEI DUNGANI
in China

I dungani, maomettani ribellatisi al governo chinese nell'estrema parte occidentale dell'impero, furono vinti e dispersi dalle truppe imperiali. Sembra, scrive il corrispondente da Tiflis dell'*Univers*, che in un ultimo combattimento i chinesi abbiano fatto prigioniero il capo dei dungani, il figlio maggiore ed erede al trono di Yacoub bey, il quale, se la notizia è vera, deve, attese le relazioni della China col sovrano di Kashgar, essere stato messo a morte coi supplizi i più atroci. Dei fuggitivi provenienti dalle provincie insorte riferiscono che i chinesi, dopo aver fatto prigioniero il loro giovane capitano, si sono impadroniti dell'ultima fortezza dei dungani, la città di Manas, e che in questa occasione massacrarono, senza contare i fanciulli e le donne, circa 2000 dungani.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11. — Il ministro di giustizia è ristabilito in salute e prese la direzione del suo ministero.

Versailles, 11. — Il Senato, dopo di avere approvato il trattato di estradizione coll'Inghilterra, si è aggiornato.

La Camera rielesse i questori.

Il ministro delle finanze presentò il bilancio del 1878.

Bukarest, 11. — Una banda di bachibozouk, passando il Danubio nella notte dell'8 corrente, sorprese e saccheggiò un posto rumeno a 8 leghe da Kalbarassi. Due soldati rumeni morirono in seguito alle ferite riportate. Questa violazione della frontiera destò nella Rumenia una viva emozione.

Costantinopoli, 11 (mezzodì). — Si assicura che la Porta persiste ad opporsi contro la Commissione internazionale e il modo di nominare i governatori. Tuttavia è possibile che si trovi la base di un accordo sulla nota del conte Andrassy. L'attitudine della Russia è realmente conciliante, ma al contrario quella della Germania non è favorevole ad un accordo. Si spera ancora in una conciliazione, ma se il risultato della Conferenza d'oggi fosse negativo, come nelle sedute precedenti, e se non si intravedesse la possibilità di un accordo, allora le potenze prenderebbero una decisione definitiva.

Napoli, 12. — S. M. il Re è arrivato verso la mezzanotte in strettissimo incognito.

S. M. fu ossequiata alla stazione dal sindaco e dal comm. Sacco.

Costantinopoli, 11 (sera). — Nella conferenza d'oggi ebbero luogo lunghe spiegazioni fra i delegati ottomani e gli europei.

Gli ottomani persistono a respingere specialmente i due punti digià conosciuti.

I rappresentanti delle sei potenze rimasero uniti durante tutta la discussione.

La seduta fu sciolta senza addivenire ad alcuna conclusione.

La prossima seduta avrà luogo lunedì.

Si assicura che i delegati europei faranno lunedì alla Porta un'ultima comunicazione, riassumendo definitivamente le intenzioni delle potenze e domandando una risposta categorica per la seduta seguente.

Se allora si riconoscerà che un accordo è impossibile, i delegati partirebbero.

Nella seduta d'oggi, il barone Werther dichiarò che non poteva fare alcuna nuova concessione.

Gli ottomani non hanno oggi presentato un nuovo progetto.

Berlino, 12. — Il discorso dell'imperatore all'apertura della Dieta prussiana dice che la sessione sarà breve, in causa della prossima riunione del Reichstag. Soggiunge che il bilancio presenta le stesse cifre di quello del 1876. Annunzia la presentazione di vari progetti, fra i quali quello riguardante l'arsenale di Berlino. S. M. ringrazia per le prove di fedeltà date in occasione dell'ultima sua festa, scorgendovi una garanzia che la Prussia compirà nell'impero e coll'impero la sua missione, coltivando le istituzioni veramente monarchiche e liberali.

Il discorso non fa alcuna menzione della politica estera.

Londra, 12. — I giornali hanno da Belgrado: Martedì i turchi attaccarono Rajatz, nel distretto di Negotin. Ne seguì un combattimento, nel quale 210 uomini rimasero fra morti e feriti.

I turchi attaccarono mercoledì Negotin, ma furono respinti. Essi incendiarono due villaggi nella vallata della Morava.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	11	12
Rendita Italiana 5 0|0	74 35	74 40
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0|0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	398 —
Certif. sul Tesoro 5 0|0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	78 25
Prestito romano Blount	— —	78 05
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0|0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0|0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

12 gennaio 1877 (ore 11 1|2 antim.)

La Rendita pagata ieri sera 76 90 subì stamane una leggera reazione, tenendosi fra 76 77 1|2 e 76 80 f. m., mentre per contanti fece 76 85.

Prestito cattolico 78 35.
Blount 78 12 1|2.
Rothschild 79.
Più debole il Turco 12 85 a 13.
Sostenuti i cambi.
Francia 3 mesi 108 10.
Idem *chèques* 108 80.
Londra 3 mesi 27 22.
Oro 21 74.

(Ore 4 1|2 pom.)

In lieve ribasso la Rendita 76 72 1|2 a 76 75; affari quasi nulli.

Il Turco 12 77 1|2 a 12 82 1|2.

FIRENZE	11	12
Rendita Italiana 5 0|0	74 40 n	— — n
Napoleoni d'oro	21 80 c	21 73 c
Londra 3 mesi	27 22 »	27 22 c
Francia a vista	108 65 v.	108 65
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	807 — n	806 — n
Azioni Banca Nazionale	1985 — n	1990 — »
Strade ferr. meridionali	329 — n	328 — »
Obbligazioni dette	227 —	228 —
Banca Toscana	— — »	— —
Credito Mobiliare	638 — n	632 — n
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni

	11	12
Rendita italiana 5 % god. 1 luglio 1876	76 68 — f.	76 87 1|2 f.

PARIGI (ore 3 40 pom.)	11	12
Rendita Francese 3 0|0	71 40	71 32
» » 5 0|0	106 40	106 30
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0|0	70 77	70 55
» » 5 0|0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	156 —	156 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	228 —
Ferrovie romane, azioni	58 —	— —
Obbligazioni lombarde	226 —	227 —
Obbligazioni romane	234 —	— —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 1[illegible] 1|2	25 16 —
Cambio sull'Italia	7 3|4	7 7|8
Consolidato inglese	95 1|16	95 1|8

VIENNA	10	11
Mobiliare	141 10	141 10
Lombarde	77 25	77 50
Banca Anglo-Austriaca	74 25	74 25
Austriache	249 50	247 50
Banca Nazionale	808 —	812 —
Napoleoni d'oro	10 01	10 00 1|2
Argento	114 80	114 80
Cambio su Parigi	49 70	49 65
Cambio su Londra	125 60	125 50
Rendita Austriaca	67 60	67 70
» » in carta	61 30	61 80
Union-Bank	53 50	54 50

BERLINO	10	11
Austriache	402 50	399 —
Lombarde	125 50	124 50
Mobiliare	228 —	229 —
Rendita Italiana	71 60	71 90
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	10	11
Cons. ingl.	da 94 15|16a — —	da 95 1|8 a 95 1|4
Rendita it.	» 70 1|8 a 70 1|4	» 70 3|8 a — —
Spagnuolo	» 14 5|8 a — —	» 14 5|8 a — —
Turco	» 11 5|8 a 11 3|4	» 12 1|16 a 12 3|16
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 49 7|8 a — —	» 50 1|8 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

ANNO XVI 1876 Roma, Ufficio, Corso 219	# LA LEGGE	ANNO XIV 1876 Roma, Ufficio, Corso 219

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

I. — *Giurisprudenza civile, commerciale e penale.* — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma. — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.
II. — *Giurisprudenza finanziaria e amministrativa.* — Asse ecclesiastico. — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni. — Decreti e pareri del Consiglio di Stato. — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni. — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.
III. — *A.* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La LEGGE è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

DIRETTORI:
Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile nella Regia Università di Roma. — Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto romano nella R. Università di Pisa.

CONDIZIONI D' ABBONAMENTO

La **Legge** si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. **40**, doppia colonna. — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36**. — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. **Pagamenti anticipati**. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.
Per l'acquisto delle annate precedenti (1866-1874) si concedono facilitazioni agli abbonati.
Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo** — **Roma**, *via del Corso* N. 219.
Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al sig. **Marco Saredo**
Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.
Sarà spedito gratuitamente un numero di saggio a chi ne fa domanda.

REPERTORIO GENERALE

DELLA

GIURISPRUDENZA ITALIANA

DI XIV ANNI (1861-1874)

Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti d'Appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicati nei 14 volumi del Giornale giudiziario-amministrativo **LA LEGGE**.

E già uscito il primo volume che abbraccia **tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni**. — È un grosso volume formato della **Legge** di oltre 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in 8° di 300 pagine l'uno.

Il **Repertorio** contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità Giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 700 pagine della sola Parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100 le parole *Cassazione*, 751; *Competenza* 800; *Esecuzione forzata* 500 *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il **Repertorio** è una vasta **Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana**.

Sono in corso di stampa:
PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.
PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.
PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi* e *Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari — *B)* Indice e tavola degli articoli, dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del **Repertorio**.

Il prezzo del **Repertorio** (pagamento anticipato) è di: L. **30**, pei non abbonati alla **Legge** — L. **10**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

Il volume contenente la Giurisprudenza *civile, commerciale e processuale*, si vende anche separatamente ai non abbonati per L. *14* oltre centesimi 50 per spedizione (1 lira raccomandata).

Anno IV — ROMA-GENOVA — Anno IV

MONITORE FINANZIARIO INTERNAZIONALE

Rivista delle operazioni finanziarie commerciali e industriali. — Bollettino ufficiale di tutte le estrazioni governative, municipali, nazionali od estere. — Avvisi d'asta — Listino della Borsa — Commercio — Notizie ferroviarie.

Si pubblica il Giovedì d'ogni settimana nel formato di 8 pagine.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Roma a domicilio ed in tutto lo Stato: Anno L. 6: Sem. L. 3 50: Trim. L. 1 80.
Stati dell'Unione (postale): Anno L. 10: Sem. L. 6: Trim. L. 3 50.

Premio agli associati annui

Almanacco commerciale, industriale e finanziario, per l'anno 1877. *Manuale Pratico* per uomini d'affari, banchieri, negozianti, agenti di cambio, ragionieri, industriali, indispensabile ad ogni ceto di persone ecc. *Prospetto di tutte le estrazioni ed esazioni* che hanno luogo nell'anno 1877 in Italia, riflettenti prestiti a premi ed interesse.

Chi desidera l'invio del premio raccomandato per posta aumenti al prezzo d'associazione di L. 6, altri cent. 30.

Quei signori che prenderanno l'associazione all'anno e semestre, avranno diritto al *Controllo gratuito di tutte le estrazioni* italiane ed estere dall'epoca dell'emissione a tutto il giorno che sottoscrivono l'associazione.

Si spedisce *Gratis* un numero di Saggio.

Dirigersi con vaglia postale o biglietti di banca in lettera raccomandata All'amministrazione del *Monitore Finanziario Internazionale* Via della Maddalena n. 46, Roma.

AFFITTASI IN ROMA

vicino CAMPO MARZIO

al 1° piano; quartierino composto di 2 stanze da letto, salottino, prima stanza d'ingresso, cucina con acqua marcia.

Dirigersi dal signor TABOGA, via dei Prefetti, 12, p. p.

OPPRESSIONI — **ASTHMES** — NEVRALGIE
raffreddori tossi — catarri

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, vie de Londres. — Esigere come guarentigia la *firma* qui contro sui *Cigaretti*. — 2 fr. la scatola. Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16. — Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambaro: Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode; Marignani al Corso e Desideri piazza Tor Sanguigna.

Specialità MEDICINALI effetti garantiti — **DE-BERNARDINI** 40 anni di successo

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grippe* di primo grado, *raucedine, ecc. ecc.* L. 2 50 la scatoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bott. con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire gienicamente in pochi giorni gli *scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica*, ed approvata ed esperimentata come pure un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — ed al dettaglio in Roma farmacie: Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società Farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio Brevettato

Fornitore di S. A. R. il PRINCIPE UMBERTO e Sua Real Casa
15, *Corso Vittorio Emanuele, 1° piano*
MILANO

Rinomatissimo Speciale Stabilimento per **Biancheria da uomo, particolarmente su misura ed in bella qualità**, come: **CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, ecc.**

Questo Stabilimento va sopratutto distinto per l'ottima qualità delle stoffe impiegate nonchè per l'accuratissimo metodo di fabbricazione, eleganza e perfezione del taglio d'ogni singolo articolo, per cui non teme confronto colle più riputate congeneri Case sia di **PARIGI** che di **LONDRA**.

Ricco assortimento di **tele, batiste, flanelle, madapolam, percalli**, tanto in bianco che colorati. **Davanti di camicie, Fazzoletti**, ecc.

PREZZI FISSI

Fuori di Milano non si spedisce che contro assegno

Si spedisce *gratis* e franco, a chi ne fa richiesta il **Catalogo** dei diversi articoli, coi relativi prezzi e condizioni; contenente altresì l'istruzione necessaria pel modo di dar le misure.

Regio Stabilimento

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Greci Carbonai

Quest'antico e ben conosciuto Stabilimento è adattatissimo per continuare le cure idroterapiche cominciate negli Stabilimenti Alpini o per intraprenderne delle nuove nelle stagioni autunnale ed invernale. Esso ha quartieri camere, terrazza e giardino esposte perfettamente a mezzogiorno; le sale dell'idroterapia vengono riscaldate a conveniente temperatura e tutto è organizzato per renderlo un buon soggiorno d'inverno. *Pensione per gli adulti. Convitto per i bambini. Cure elettriche.* Cura speciale delle deformità mediante la ginnastica, l'elettricità e l'idroterapia. Assistenza medica continua Prospetti gratis.

G. B. MONTI E C.

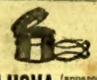
Succ. Duca *ANTONIO LITTA* e C.

CALORIFERI AD ARIA CALDA pel riscaldamento e ventilazione di Palazzi, Appartamenti, Chiese, Ospedali, Collegi, Scuole, Uffici, Magazzini, Manifatture, Concerie, Filande, Bigattiere, Serre, ecc.

Nuovo *essiccatoio a ruote per Bozzoli* sistema *Cochard*, nuova applicazione per riscaldare e togliere la *fumana* alle filande nella stagione invernale, sistema *Cochard*.

Sui disegni dei locali si fanno progetti senza impegno da parte dei signori committenti.

Dirigersi da **G. B. MONTI e C.** Milano, Via Nirone, 21. Torino, via Madama Cristina, 27, 29 e 31.



COCI UOVA (apparecchio tascabile). Massima comodità. Con un semplice pezzo di carta acceso tenuto sotto l'apparecchio, si possono in un istante cuocere 1 e 2 uova.

Prezzo: per un uovo L. 1 50
per due uova L. 2 —

In provincia contro vaglia postale si spediscono ove havvi ferrovia diretta, spese di porto a carico del committente.

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12.

FOSFATO DI FERRO

di **LERAS**, Farmacista, dottore in scienze

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di Ferro**, perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. « I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, « l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di mestruazione, « l'età critica nelle Donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti « linfatici » sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Ospedali e dalle Academie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo che non annerisca i denti.

Si vende in tutte le primarie Farmacie e per l'Italia, al Deposito all'ingrosso della Casa *Grimault* in Napoli, strada di Chiaia, 184, G. ALIOTTA, Agente Generale.

Una scatola da fogli 10 L. 1 — » 36 » 3 — » 100 » 10

Ai rivenditori si accorda UNO SCONTO

CARTA SENAPIZZATA BEZZI

Rimedio sicuro contro le tossi, reumatismi, asm emicranica, nevralgie. Garantiscono l'efficacia gli **Attestati** rilasciati dal Prof. di Patologia nella R. Università di Pavia Sig. **De-Giovanni**, dalla Direzione dell'**Ospedale clinico di Napoli**, dal Prof. Senatore, **Tommasi** e dal Comm. **Cantani**. Prof. Tanturri e Marivani.

NB. Vedi gli esperimenti pubblicati nel giornale di Medicina il **Morgagni** (dispensa V, maggio 1876 pag. 339,341). **Fabbricazione e vendita** presso la Ditta **VIVANI e BEZZI**, Via S Paolo N. 9 Milano. Deposito in Roma presso B. Viglietta Via portoghesi 18. Trovasi nelle primarie Farmacie e Drogherie d'Italia.

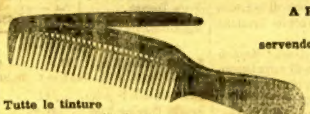
Pesi a molla Salter e veri inglesi di ultima perfezionamento ridotti a tal piccola proporzione da poter nascondersi completamente nella mano perciò tascabili.
Della portata di Ch. 12 1/2 L. 2 50, ecc.
Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma

DROGHERIA DI G. ACHINO

Torino, Piazza S. Carlo — Roma, Piazza Monte Citorio, 116

Deposito di THE della China.

PETTINE PER TINTURE



A RÉSERVOIR (Breveté)

servendo a tingere i capelli e la barba ed a spandere qualunque liquido profumato o rigeneratore

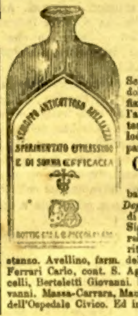
Lire 7 e 9

Tutte le tinture possono essere impiegate

Questo pettine rimpiazza la spazzola e la spugna che hanno pure gli inconvenienti:

1° Di non potersi tingere da sè.
2° Di spandere il liquido in grande abbondanza da macchiare la pelle e la lingeria.

Deposito in Roma presso F. COMPAIRE, al Regno di Flora, ove trovansi le *migliori tinture conosciute* e finora messe in commercio, sia estere che nazionali. Questo negozio raccomanda specialmente per la barba, la tintura *Tinctorial*, e per i capelli e barba la *Tintura superiore*, fabbricata espressamente pel *Regno di Flora* dal distinto chimico S. E. di Parigi.



SCIROPPO ANTIGOTTOSO

BELLIAZZI.

Fra tanti rimedii e segreti antigottosi di cui riboccano le Farmacopee, questo Sciroppo, composto di svariati vegetabili indigeni ed esotici, utilissimo negli acuti dolori della gotta, produce in breve tempo il suo effetto calmante, ed abortisce l'infiammazione dell'arto affetto, — come ha provato per molti anni sopra sè medesimo l'autore Belliazzi. Le virtù di questa medela sono comprovate dalle cure fin qui ottenute e da innumerevoli attestati dei primarii dottori in medicina. Ogni parola di lode potrebbe sembrare un'esagerazione e però è meglio tacere, potendo avere il fatto parole più eloquenti.

Ogni bottiglia grande L. 8 — Piccola L. 4 50

Deposito generale il Napoli presso l'autore GENNARO BELLIAZZI, Corso Garibaldi a Foria, palazzo proprio, e nei

Depositi: Roma, farm. Ottoni, Corso 190, Sinimberghi, Condotti 64-65-66. Palermo, farm. di Longo Salvatore, via Borgo, 1. Salerno, farmacia di Cennamo Cammillo. Firenze, Signorini Luigi, Borgognissanti, 116. Cosenza, Anastasio Federico, Benevento, Peccerella Tiberio, Porta Rufino, 39. Catanzaro, Villelli Luigi. Bologna, farmacia della Carità Toschi Achille. Ascoli Piceno, Fr.lli Ciccarelli. Oneglia, Amoretti G. farm. Costanzo. Avellino, farm. del Gallo di Amabile Carlo. Eboli, Ferraro Raffaele. Asti, Mascero, G. B. Brescia, Ferrari Carlo, cont. S. Agata 3183. Bari, Sabatelli Corrado. Venezia, eredi Silvestrini, ponte di Rialto. Vercelli, Berteletti Giovanni. Piacenza, Colombi Pietro. Verona, Accordi F, Porta Borsari. Trapani, Baresi Giovanni. Massa-Carrara, Mauri Michele. Milano, Camelli G. farm. Grippa, via Manzoni 50. Foggia, farmacia dell'Ospedale Civico. Ed in tutte le farmacie d'Italia.

CUCINA PORTATILE ISTANTANEA



Sistema **semplice-portatile-utilissimo** a tutti specialmente destinato pei viaggiatori, cacciatori, pescatori, impiegati, ecc.

In meno di quattro minuti colla cucina istantanea, senza legna, carbone od altra materia infiammabile, si possono far cuocere uova, costolette, beefsteaks, frittate, legumi e pesci.

Basta all'uopo **un foglio di carta.**

Esito garantito.

L'apparecchio, in ferro bianco, doppio, battuto, solido ed elegante, costa L. **5**, più piccola L. **4** con istruzione.

NB. Per completare l'apparecchio aggiungendo L. 4 — si da un solido ed elegante *allumeire metalique* (treppiede).

Il treppiede si piega e sta racchiuso nell'apparecchio.

Si spedisce per la ferrovia contro invio dell'importo, spese di porto a carico del commitente.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

AVVISO PEI CANUTI

ROSSETTER HAIR

RESTORER-NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema ROSSETTER di Nuova-York

preparazione del chimico-farmacista

A. GRASSI

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 8.

Spedizione per ferrovia contro vaglia postale aumentato di centesimi 50 per imballaggio.

SOVRANO Cosmetico Chimico

preparazione del Chimico-farmacista

A. GRASSI.

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo le proprietà d'impedire la caduta e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza e lucentezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi.

Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell'inventore. Prezzo L. 5. Franco raccomandato nel Regno L. 6,30.

Dirigersi all'unico deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p.

AVVERTENZA

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'Acqua di Rossetter, preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la marca di fabbrica e la firma del preparatore, onde impedire contraffazioni. **Antonio Grassi**, farm.

Farmacia Gualtierotti, via Guicciardini, 1, Firenze

D'uso facilissimo e di effetto sicuro può usarsi in tutti i periodi.

BALSAMO

PEL

GELONI

D'uso facilissimo e di effetto sicuro può usarsi in tutti i periodi.

Si vende in vasetti, con relativa istruzione a prezzo di Centesimi 80.

FARMACIA GUALTIEROTTI

Firenze - Via Guicciardini, N. 1. - Firenze

Contro rimessa anticipata di L. 1 50 si spedisce franco di porto a tutte le stazioni ferroviarie del Regno.

D'uso facilissimo e di effetto sicuro può usarsi in tutti i periodi.

Balsamo pei Geloni — Centesimi 80 il vasetto.

IGIENE E SALUTE DELLA BOCCA

Elixir e Polvere dentrificia

Preparati dal Dr

JOHN EVANS

11, RUE D'ENGHIEN, PARIGI

Nulla di più delicato che questa specialità destinata a conservare i denti, la bocca e la gola in perfetto stato. Il nome del Dottore offre una sicurtà indiscutibile.

Vendita in **Milano** *presso*: A. MANZONI e C., e in tutte le principali Profumerie e Farmacie del Regno.

Deposito in Roma da Brugia Quirino, chincagliere, Corso, 344.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. **90**.
—0—





Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **64**.
—0—

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle. ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla L. **69 50**.

Fabbrica di materassi, paglericci a molla e letti, via Monte Brianzo, 30 e 60.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
—o—
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

ACETO DI TOELETTA

DI

JEAN-VINCENT BULLY

67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di JEAN-VINCENT BULLY sarà preceduto dalle parole DIT DE, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna Al Tempio di Flora, — Imbottigliamento intatto, — la Signatura di J.-V. BULLY su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.



Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio in Milano da A. Manzoni e C., via Sala, 16.

Tipografia dell'OPINIONE